



EDITORIALE

**Tutti
colpevoli**

Angela Cappetta

Ha ragione il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli, a chiedere che sul caso del piccolo Domenico scenda «un po' di silenzio mediatico». Ma l'appello di Anelli non deve essere indirizzato ai media.

I giornalisti non smetteranno di raccontare cosa ha causato la morte di un bimbo di due anni fino a quando la magistratura non individuerà i nomi dei responsabili di ciò che è accaduto il 23 dicembre tra Bolzano e Napoli. E non solo perché il diritto di informazione è un diritto costituzionalmente garantito, ma perché di fronte ad una tragedia simile – che poteva essere evitata se solo chi di dovere avesse usato il buon senso e la professionalità richiesta dal caso – il diritto di cronaca non arretrerà fino a che non si arriverà alla verità. E la verità di ciò che è accaduto quel giorno nefasto la conoscono solo i medici che tra Napoli e Bolzano hanno preso parte alle operazioni di espianto ed impianto.

È a loro che la Federazione nazione dell'ordine dei medici deve rivolgere l'appello. Ma non un appello al silenzio, bensì un appello a dire la verità. A raccontare cosa è realmente accaduto quando da Napoli si è partiti alla volta di Bolzano per prendere il cuore che avrebbe dovuto salvare la vita al povero Domenico invece di strapargliela... (segue a pag. 6)



IL DRAMMA

**Ciao piccolo angelo
Giustizia per Domenico**

Il bimbo si è spento ieri mattina tra le braccia dei genitori
Sei gli indagati per omicidio colposo, disposto il sequestro
dei telefoni cellulari per i medici finiti sotto inchiesta

pagine 6 e 7



NAPOLI A CACCIA DI UNA VITTORIA

**Contro l'Atalanta gli azzurri
provano a restare in zona Champions**

pagina 17

VETRINA



SALERNO

**Alba di proteste
e tensioni
nei padiglioni
del carcere**

pagina 10



POLITICA

**Benevento, sì
al Campo Largo
per provinciali
e comunali**

pagina 14



SALERNITANA

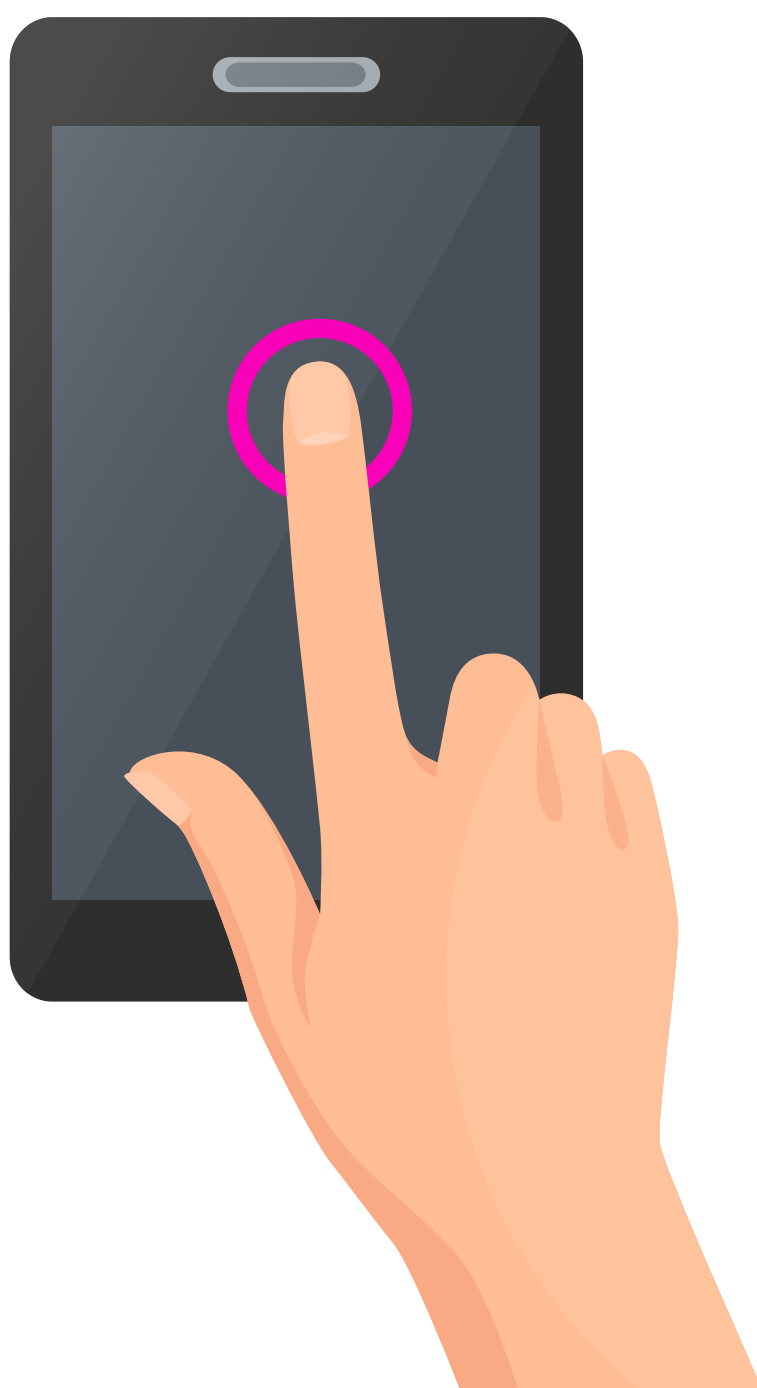
**In un Arechi
semi vuoto
esame Monopoli
per i granata**

pagina 19



come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



Medio Oriente Casa Bianca indecisa sull'attacco, la trattativa continua

IN ALTO BALÌ KHAMENEI

Iran, piano Usa per uccidere la guida suprema Khamenei

Clemente Ultimo

Uccidere la guida spirituale iraniana Ali Khamenei, suo figlio Mojtaba - attualmente comandante della milizia Basij e indicato da più fonti come possibile successore del padre - ed i principali esponenti del regime iraniano. Questa una delle opzioni a disposizione della Casa Bianca per "risolvere" la questione iraniana. A rivelarlo il portale d'informazione statunitense Axios. Certamente questa è la più radicale tra quelle sottoposte al presidente Trump dai pianificatori militari, anche perché puntando direttamente al cambio di regime potrebbe finire per gettare l'Iran nel caos, con esiti imprevedibili. Forse anche per questo motivo l'inquilino della Casa Bianca non ha ancora dato luce verde all'operazione, anzi come sottolinea una delle fonti ci-

tate da Axios «Quello che sceglierà il presidente nessuno lo sa. Non credo che lo sappia nemmeno lui». Se da un lato, infatti, tutte le fonti statunitensi sono concordi nel segnalare una crescente irritazione presidenziale per l'atteggiamento temporeggiatrice degli iraniani, dall'altro sulla Casa Bianca sono numerose le pressioni degli alleati arabi perché si eviti un'azione militare dalle conseguenze imprevedibili.

E così mentre continua il rafforzamento del dispositivo militare statunitense nel Golfo Persico - e nell'intero Medio Oriente - e alcuni osservatori rilevano la possibilità di un attacco entro 24/48 ore, dall'altra la finestra negoziale non può ancora essere considerata definitivamente chiusa.

«Il presidente Trump - dice la fonte di Axios - sarà pronto ad accettare un accordo che sia sostanziale e che

possa vendere politicamente in patria. Se gli iraniani vogliono prevenire un attacco dovrebbero farci un'offerta che non possiamo rifiutare».

Sul piatto anche la possibilità di concedere a Teheran la possibilità di un arricchimento "simbolico" dell'uranio.

**IL TIMORE
L'ELIMINAZIONE
DEI VERTICI
POTREBBE PORTARE
L'IRAN AL CAOS**

**STATI UNITI
FAVOREVOLI A
UN ARRICCHIMENTO
SIMBOLICO
DELL'URANIO**

Energia La reazione dei due Paesi Ue al blocco ucraino dell'oledotto Druzhba

**CRISI
SEMPRE
PIU' GRAVE**

La tensione che da tempo oppone l'Ungheria all'Ucraina si è ulteriormente acuita quando la crisi ha investito il settore strategico dell'energia

Budapest e Bratislava tagliano la corrente a Kiev

Clemente Ultimo

Continua a crescere la tensione tra Ungheria e Slovacchia da una parte ed Ucraina dall'altra, con forti ripercussioni all'interno dell'Unione Europea. A fungere da detonatore nei rapporti tra i tre Paesi è stata la decisione di Kiev di bloccare il transito di petrolio russo attraverso l'oledotto Druzhba. Ebbene sì, per oltre tre anni di guerra l'Ucraina ha continuato a far transitare il greggio di Mosca attraverso i suoi oleodotti e ad incassare puntualmente il pagamento delle royalties.

Peccato che il Druzhba sia di fatto l'unica fonte di approvvigionamento di greggio per le due nazioni dell'Europa centrale ed il blocco stia causando gravi



disagi (la Slovacchia ha già fatto ricorso alle scorte strategiche). Ecco, dunque che Budapest e Bratislava due giorni fa hanno deciso il blocco delle esportazioni di diesel verso l'Ucraina ed oggi l'Ungheria si dice pronta a bloccare anche la vendita di energia elettrica.

«Una parte significativa dell'elettricità - ha detto il primo ministro ungherese Orbán - ar-

riva in Ucraina dall'Ungheria e, se smettiamo di fornirla, potrebbero esserci grossi problemi. Gli slovacchi hanno sollevato la questione ieri e, se necessario, prenderemo provvedimenti».

Un avvertimento particolarmente grave, considerato che il successo della campagna aerea russa ha gravemente compromesso l'intero sistema energetico ucraino: non solo molte

IN ALTO VOLODYMIR ZELENSKY
A SINISTRA VIKTOR ORBAN

centrali elettriche sono state messe fuori uso o in condizioni di lavorare a ritmo ridotto, ma anche la rete di distribuzione è stata seriamente compromessa. Costringendo Kiev, tra grandi difficoltà, ad appoggiarsi sempre più sugli acquisti dall'estero. Un "embargo" ungherese e slovacco potrebbe a questo punto far danni non meno gravi degli attacchi aerei russi.





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

✦ Oltre **300** percorsi specialistici

🎯 100 Corsi di Alta Formazione

🎓 200 Master di Primo Livello

**PARTECIPAZIONE GRATUITA – PAGHI SOLO
LA TASSA D'ISCRIZIONE**



Classi a numero chiuso: max 16 partecipanti
per Master



Dal **2007** punto di riferimento
nella formazione specialistica



Iscrizioni aperte fino all'**8 MARZO 2026**



WhatsApp diretto: **392 677 3781**



Scopri tutti i percorsi:

www.salernoformazione.com





Neonato cade dopo malore della madre a Chieri: è grave

CHIERI- Un bimbo di cinque mesi è ricoverato in gravi condizioni dopo aver battuto la testa in un incidente domestico a Pessione, frazione di Chieri, nel Torinese. Il pic-

colo era in braccio alla madre, una donna di circa quarant'anni, quando è stata colta da un malore mentre scendeva le scale di casa. Perdendo le forze, non è riuscita a trattenerlo e il neonato è caduto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di

Chieri e i sanitari del 118. Il bambino, stabilizzato, è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale Regina Margherita di Torino, dove è arrivato in condizioni critiche. Gli accertamenti escludono responsabilità di terzi. La madre è stata assistita dai sanitari.

VENTENNE AGGREDISCE LA MADRE E FUGGE: RICERCHE IN MARE A CIVITANOVA

CIVITANOVA MARCHE - Un giovane di circa 20 anni ha aggredito brutalmente la madre durante una lite nell'abitazione di famiglia a Pollenza, in provincia di Macerata, per poi fuggire verso la costa. La donna è stata trovata dal marito esanime, con gravi ferite al volto, ed è ora ricoverata in condizioni critiche all'ospedale di Macerata, mantenuta in sedazione. Dopo l'aggressione il ragazzo si è diretto a Civitanova Marche. La sua auto è stata rinvenuta nell'area del porto e le telecamere di videosorveglianza lo avrebbero ripreso mentre si dirigeva verso il molo sud, fino a finire in acqua. Da ore sono in corso le ricerche coordinate tra vigili del fuoco, Guardia Costiera, polizia e carabinieri. Operano anche i sommozzatori giunti da Teramo e i droni del nucleo Sapr. L'area portuale è presidiata dai soccorritori, mentre proseguono le operazioni per individuare il giovane.



Referendum, Nordio e Piantedosi: «Il Governo non cade se vince il no»

ROMA- Due ministri e i capigruppo di Fratelli d'Italia blindano l'esecutivo in vista del referendum sulla separazione delle carriere tra pm e giudici. "È del tutto infondata l'ipotesi che una vittoria del No possa aprire una crisi. Giorgia Meloni resterà a Palazzo Chigi fino al 2027", assicura il guardasigilli Carlo Nordio, intervenendo a Bologna alla kermesse FdI "Non c'è sicurezza senza giustizia". Con lui il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e i capigruppo Galeazzo Bi-

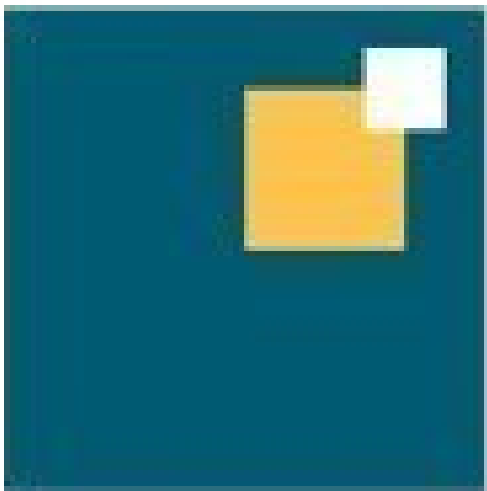
gnami e Lucio Malan. Dal Pd l'eurodeputato Stefano Bonaccini definisce la riforma "un bluff", mentre la segretaria Elly Schlein ribadisce il No, pur escludendo richieste di dimissioni. Secondo i sondaggi, in vista del voto del 22-23 marzo, il vantaggio iniziale del Sì si sarebbe assottigliato. Molto dipenderà dall'affluenza. Dopo giorni di tensioni con le toghe e le parole di Nordio sui "meccanismi paramafiosi" nel Csm, a Bologna i toni si sono fatti più cauti. Il ministro ha rin-

graziato il presidente Sergio Mattarella per l'invito al rispetto istituzionale e ha escluso volontà punitive verso la magistratura: "Vogliamo liberare i magistrati dalle correnti". Resta però lo scontro politico. Schlein accusa il governo di voler mettere i giudici sotto controllo, mentre l'ex ministro Andrea Orlando parla di "ritrattazioni imbarazzanti". Nordio replica: "È un trucco verbale. Dopo 40 anni in magistratura, figurarsi se voglio umiliarla".

RAPINA IN VILLA A URGNANO

Famiglia sequestrata e cassaforte svaligiata

BERGAMO- Violenta rapina ieri sera attorno alle 21 a Urgnano, nella pianura bergamasca. Tre uomini armati di pistola e coltello hanno assaltato una villa dove si trovavano padre, madre e figlio quindicenne. I banditi hanno sorpreso la donna in giardino, costringendola a rientrare e legandole i polsi con fascette, lo stesso fatto al ragazzo. Sotto la minaccia dell'arma, il padre è stato obbligato a indicare la cassaforte, poi aperta con un flessibile: all'interno gioielli, contanti e orologi, bottino ancora da quantificare. I cellulari sono stati lasciati fuori e l'allarme è stato dato al 112 solo dopo la fuga della banda, forse dell'Est Europa. Indagano i carabinieri di Treviglio e Bergamo.



**BANCA
MONTE PRUNO**
DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Milano Sotto inchiesta l'assistente capo che ha ucciso Mansouri: nel mirino presunte richieste ai pusher

Rogoredo, messinscena e accuse di tangenti

MILANO - L'assistente capo del commissariato Mecenate Carmelo Cinturrino avrebbe chiesto quotidianamente denaro e droga ad Abderrahim Mansouri, il 28enne marocchino ucciso con un colpo di pistola alla testa il 26 gennaio nel boschetto della droga di Rogoredo durante un controllo antidroga.

È quanto riferito da alcuni conoscenti della vittima, ora al vaglio della Procura di Milano.

Le richieste sarebbero state pari a 200 euro e cinque grammi di cocaina al giorno, un sistema che – secondo i racconti – sarebbe stato applicato anche ad altri pusher della zona. Mansouri avrebbe confidato di aver respinto le pretese del poliziotto, iniziando poi a temerlo. Cinturrino è indagato per omicidio volontario; altri quattro agenti presenti sono accusati di favoreggiamento e omis-

sione di soccorso. Testimonianze raccolte dai legali della famiglia parlano anche di presunte “protezioni” a spacciatori del Corvetto e di richieste di denaro ad altri. Il poliziotto ha sostenuto di aver sparato “per paura”, dopo che il 28enne gli avrebbe puntato contro una pistola, risultata poi una replica di Beretta 92 con tappo rosso.

Ma per gli inquirenti l'arma potrebbe essere stata collocata accanto al corpo in un secondo momento.

Un collega, ripreso dalle telecamere mentre recupera uno zaino al commissariato, ha dichiarato di ignorarne il contenuto. L'ipotesi è quella di una messinscena. Altro nodo riguarda i soccorsi: la chiamata al 118 sarebbe partita 23 minuti dopo lo sparo.

I sanitari trovarono Mansouri ancora vivo.

Secondo i familiari, un inter-



vento più tempestivo avrebbe potuto salvarlo.

La consulente Denise Albani sta analizzando la replica dell'arma: due i profili Dna iso-

lati. Se mancasse quello della vittima, si rafforzerebbe la tesi che non fosse armata; l'eventuale presenza del Dna dell'agente aggraverebbe la

sua posizione.

Proseguono anche gli accertamenti balistici per chiarire distanze e traiettoria del colpo.

Cliccando su questo spazio potrete visualizzare i necrologi con tutte le informazioni utili



Casa del Commiato



“SAN LEONARDO”

CAV. ANTONIO

GUARIGLIA

L'utilizzo della struttura è gratuito a coloro che affidano le esequie di un proprio caro all'agenzia funebre del Cav. Antonio Guariglia

UNICHE SEDI: Via San Leonardo, 108 Salerno - Via Settimio Mobilio, 47 Salerno





**regala l'Informazione
multimediale innovativa !**

**A tutti gli iscritti e
a tutti i fruitori dei servizi
CAF e Patronato  offriamo in regalo
un abbonamento annuale al quotidiano**

LINEA
MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

**e ai Magazine Interattivi
che potrai ricevere direttamente
sul tuo smartphone**

**Per attivare l'abbonamento GRATUITO,
invia un messaggio WhatsApp
al numero 331 7976809 con:
Nome, Cognome, Comune di residenza
e il seguente testo:
SI, ABBONAMENTO GRATUITO UIL CAMPANIA**



Emergenza abitativa *La strategia del Governo: trentamila immobili pubblici pronti a diventare case*

Piano Casa, Napoli capitale del riuso edilizio

Rossana Prezioso

NAPOLI – Il Ministro Foti annuncia un pacchetto massiccio per l'emergenza abitativa: 60mila edifici pubblici da recuperare in tutta Italia. Ma il caso Napoli è unico: qui si concentra la metà dello stock nazionale inutilizzato. A dirlo sono i numeri. In seguito alla strategia nazionale per l'emergenza abitativa, nel capoluogo campano sono stati censiti 30.000 edifici pubblici inutilizzati. Una cifra che rende Napoli il caso più emblematico a livello nazionale. Secondo quanto dichiarato durante il "Forum in masseria" a Saturnia, da Tommaso Foti (*foto*), Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le Politiche di coesione, il Governo, all'interno del cosiddetto Piano Casa, ha deciso di stanziare 8 miliardi con un focus sul recupero di 30mila immobili a Napoli. La finalità

del Piano Casa è duplice: ridurre la pressione abitativa nelle aree metropolitane e riqualificare zone urbane degradate attraverso il riuso funzionale degli edifici. Ma i numeri, pilastro del nuovo Piano Casa, evidenziano anche un altro elemento: una forte disparità territoriale nella distribuzione degli immobili pubblici non utilizzati. Sebbene l'analisi tecnica presentata dal Ministro ponga la città di Napoli al centro della strategia di intervento, la mole di edifici inutilizzati, il 50% dei quali si concentra nel perimetro della città partenopea, rappresenta sia un problema sia un potenziale vantaggio. Infatti nelle altre città metropolitane, che presentano numeri drasticamente inferiori, limitandosi ad una media di circa 1.000-1.200 unità per centro urbano, il caso Napoli potrebbe essere visto come un possibile bacino di rigenera-

zione urbana che non richiede consumo di suolo. Un recupero che risulta cruciale a fronte di un fabbisogno abitativo locale stimato in circa 50.000 alloggi. Resta, però, anche l'altro lato della medaglia, ovvero la sfida di trasformare un dato statistico critico in una risorsa abitativa effettiva. Un traguardo che dovrà essere raggiunto superando più di un ostacolo e, tra questi, anche le complessità burocratiche legate al passaggio di proprietà e alla destinazione d'uso di beni spesso vincolati o in condizioni strutturali precarie. Altro punto di riflessione, quello degli strumenti normativi e dell'integrazione con le leggi regionali, come le normative della Campania che permettono deroghe volumetriche per il recupero edilizio. Un punto, quest'ultimo, che sarà fondamentale per rendere gli interventi economica-



mente sostenibili. Infatti il piano del governo non si limita alla spesa diretta dello Stato, ma prevede un'integrazione di risorse provenienti da diverse fonti, anche Fondi di Coesione e risorse regionali. A questi si aggiungerebbero investimenti privati, capitali terzi il cui scopo sarà quello di accelerare i tempi di ristrutturazione e gestione.

**LUNEDÌ
L'APERTURA
DEI CANTIERI
CHE PORTERÀ
AL BLOCCO
DELL'AREA
DI SOSTA**

Zona RCS75 - canale 111

NOI vi raccontiamo il Festival



in diretta ogni giorno da

CASASANREMO
Chateau d'Axx



ilGiornale di Salerno.it
e provincia



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



Cuore bruciato Si è spento alle 9.20 di ieri mattina tra le braccia di mamma Patrizia e del papà

Ciao Domenico, adesso una Fondazione per ricordarlo

Angela Cappetta

LE SUE
ULTIME
ORE
DI VITA

La telefonata ai genitori alle cinque del mattino, la corsa al Monaldi per stare vicino al piccolo e l'estrema unzione del cardinale Battaglia alle nove



nel peggiore dei modi. A raccontare cosa è successo nella sala operatoria del Monaldi quando ci si è accorti troppo tardi che il cuore era congelato. C'è stato o non c'è stato l'assenso dell'equipe operatoria per poter procedere al trapianto? Chi ha detto la verità? Il primario Guido Oppido o i suoi colleghi che hanno negato di aver mai dato quel maledetto assenso? Invece di rimpallarsi le responsabilità, sarebbe molto più semplice e doveroso – nei confronti di

NAPOLI - La telefonata alle cinque del mattino dal Monaldi. Mamma Patrizia e papà Antonio si precipitano in ospedale accanto al piccolo Domenico. La pressione sanguigna scende, il cuore non batte più, l'Ecmo si spegne. Adesso è davvero finita. Sono le 9.20. Domenico se ne è andato tra le braccia di mamma e papà. «È diventato un angioletto, e io farò un modo che non sia dimenticato e poi faremo giustizia. Cosa chiedo alla giustizia? La verità», dirà mamma Patrizia ai cronisti che attendono all'ingresso del Monaldi. «È morto tra le lacrime dei genitori, dei padrini di battesimo e dei medici che gli erano accanto. È stato un momento molto duro», racconterà padre Alfredo Tortorella, cappellano dell'ospedale Monaldi di Napoli, che ha accompagnato la famiglia del piccolo fino all'ultimo respiro di Domenico insieme al cardinale Domenico Battaglia che ha dato l'estrema unzione al piccolo.

Intanto, all'esterno del Monaldi, comincia ad arrivare gente comune da tutta Napoli ma anche da fuori regione per deporre fiori in ricordo di quel bambino che ha lottato due mesi dopo aver subito un trapianto sbagliato. «Potrei essere la mamma, anche la nonna del piccolo Domenico - racconta la signora Rosaria - Cosa penso della vicenda? Meglio non dirlo perché non penso a niente di buono. Ora credo che debba soltanto esserci silenzio e rispetto per tutto quello che è successo». Il signor Domenico, che porta lo stesso nome del piccolo guerriero, è arrivato da Caserta per chiedere scusa a Domenico e alla sua famiglia. «Anche io ho subito una perdita e so cosa significa - ha detto -. C'è molta rabbia, c'è qualche errore e chi ha sbagliato deve pagare, non si può morire così. Domenico è il figlio di tutta l'Italia e la signora Patrizia ha una dignità da vendere, al di fuori del normale. Le siamo tutti vicino». Patrizia, che è diventata un simbolo di coraggio, compostezza e dignità di fronte ad un dolore

così grande, anche ieri ha dimostrato di essere davvero una donna fuori dal comune. E a chi le ha chiesto dove trovasse la forza di andare avanti, ha risposto «me la dà mio figlio» e ha chiesto a tutti di non dimenticare il piccolo Domenico. Lunedì mattina, insieme all'avvocato Francesco Petruzzi, andrà dal notaio per costituire un comitato di raccolta fondi per istituire una Fondazione che porti il nome di Domenico e che avrà lo scopo di aiutare tutti i bambini che, come suo figlio, hanno bisogno di un trapianto per sopravvivere. «Voglio lasciare il segno per mio figlio e questa fondazione lo farà. Loterò per tenere sempre vivo il ricordo di Domenico», ha detto. E qualche minuto dopo c'era già chi, su TikTok, è riuscito a fare sciacallaggio anche su un dolore così grande, creando sul social un finto comitato di raccolta fondi per la futura Fondazione con tanto di foto di Domenico e di sua madre e di un Iban. «Non credete alla truffe», ha dovuto anche avvertire mamma Patrizia. Come se non bastasse tutta questa sofferenza.



UNA
FONDAZIONE
PER NON
DIMENTICARE

La mamma del piccolo ha deciso di costituire una fondazione per aiutare i bambini che necessitano di trapianto

(Cappetta dalla prima)

Tutti colpevoli

Domenico, dei suoi genitori e di tutti gli italiani che hanno seguito col fiato sospeso questa triste storia – farsi un esame di coscienza e raccontare ad una nazione intera cosa è realmente accaduto. Sbagliare fa parte della natura umana, nessuno avrebbe voluto uccidere

ADESSO
OGNUNO
DI NOI HA
IL DOVERE
DI NON
DIMENTICARE

un bambino di due anni. Ma non ammettere i propri errori è da vigliacchi. Tanto il processo per omicidio colposo non lo potrà evitare nessuno dei medici coinvolti in questa storia. Tanto in Italia nessuno mai è andato in galera per colpa medica. Tanto in Italia chi ha la fedina penale pulita potrà godere della sospensione di pena in caso di condanna. E, alla fine del processo, ognuno – condannato o assolto che sia – riprenderà la propria vita. Domenico no. A Dome-

nico la vita è stata tolta nel momento in cui si è cercato di restituirgliela. Continuare a non dire la verità vuol dire ucciderlo per la seconda volta. Ecco perché i media hanno il sacrosanto dovere – nonché il diritto – di continuare a raccontare la storia di Domenico. Una storia che nelle ultime ventiquattro ore è stata apostrofata come l'emblema del fallimento del sistema sanitario nazionale. No. Non ha sbagliato solo il sistema sanitario nazionale. Non hanno

sbagliato solo i medici. Non ha sbagliato solo il Monaldi o l'ospedale di Bolzano. Il vero colpevole è il “sistema Italia”, quel sistema che fa del merito e della meritocrazia solo uno spot elettorale destinato consapevolmente a restare lettera morta. Quel sistema che non riesce proprio a togliere le mani dalla sanità, perché avido a tal punto di consenso elettorale che sceglie primari, direttori e dirigenti seguendo solo il criterio dell'amichettismo. Poco importa se

questi amici hanno il potere di vita e di morte sulla salute delle persone. Tanto non sono figli loro. O forse non lo erano fino a ieri. Perché da ieri Domenico, come ha detto mamma Patrizia, è diventato il figlio di tutta l'Italia. E gli italiani, spesso inclini a dimenticare, adesso devono fare lo sforzo di ricordare. Ricordare un bambino che ha lottato per due mesi contro una morte che l'Italia intera, non volendo, gli ha procurato.





L'inchiesta Salma sequestrata in vista degli accertamenti tecnici irripetibili. Sequestrati i cellulari e si indaga per omicidio colposo

Cuore bruciato, l'organo danneggiato già durante l'espianto

Angela Cappetta

NAPOLI - Adesso che Domenico non c'è più le indagini prenderanno un'accelerata. Ci sono i dovuti accertamenti irripetibili da fare, cioè quelle attività medico-investigative che possono essere fatte solo una volta e nel più breve tempo possibile. E fino a giovedì o venerdì prossimo il corpo di Domenico non potrà essere restituito alla famiglia per le esequie. La salma è stata sequestrata ieri pomeriggio, su ordine della procura di Napoli, dai carabinieri dei Nas, guidati dal tenente colonnello Alessandro Cisternino, che sono giunti al Monaldi non appena appresa la notizia della morte del piccolo Domenico. Trasferita nel secondo Policlinico, è qui che domani mattina si eseguiranno gli accertamenti tecnici irripetibili. Prima però il pm di Napoli titolare del fascicolo di indagine, nel quale sono iscritte sei persone tra medici e paramedici, dovrà nominare i consulenti tecnici che effettueranno gli accerta-

menti ma dovrà anche inviare i nuovi avvisi di garanzia agli indagati perché l'imputazione è cambiata da lesioni gravi ad omicidio colposo. Ieri ai medici indagati sono stati sequestrati anche i cellulari.

Intanto l'avvocato della famiglia di Domenico, Francesco Petruzzi,

**I DIFENSORI
DEL PRIMARIO
GIUDO OPPIDO:
«HA LOTTATO
CONTRO
IL TEMPO
E CONTRO
I MINUTI»**

ha chiesto il sequestro dell'organo danneggiato trapiantato il 23 dicembre al Monaldi.

«I nostri prossimi passi - spiega il legale - saranno cercare di capire lunedì mattina con che modalità si svolgerà l'accertamento tecnico

irripetibile, perché non è chiaro se sarà fatto dalla procura o dall'ufficio gip».

Dettagli procedurali che non spostano l'attenzione sull'attività investigativa che procede a velocità spedita. L'avvocato Petruzzi lascia intendere che, dopo gli accertamenti tecnici irripetibili, l'inchiesta potrebbe far luce su altri particolari finora non emersi. Come ad esempio l'ipotesi che il cuore destinato a Domenico fosse già danneggiato al momento dell'espianto. E ciò indipendentemente dal tipo di ghiaccio usato per il trasporto (secco o naturale) - che pure incide nella ricostruzione della catena degli errori - e dal tipo di box utilizzato per portare l'organo a Napoli.

Intanto i difensori del primario indagato Guido Oppido (che ha eseguito il trapianto, Alfredo Sorge e Vittorio Manes fanno sapere che il professore «ha fatto tutto ciò che era professionalmente doveroso, e tutto quanto era umanamente possibile, per salvare la vita del piccolo Domenico, lottando contro il tempo e i minuti».

IL CORDOGLIO

Dalla politica al calcio: tutti piangono per Domenico

Benedetta Dascoli



NAPOLI - È il figlio di un'Italia intera che vuole ricordarlo nei gesti e nelle parole.

I gesti, come quelli che arrivano dai campi di calcio. Il Napoli domani giocherà a Bergamo con il lutto al braccio.

Ieri, invece, i tifosi della Juventus durante la partita con il Como hanno esposto uno striscione con scritto: "Domenico, il tuo cuore batte con noi", mentre in quello della curva nord dello stadio Barbera durante il secondo tempo di Palermo-SudTirolo, si legge "R.i.p. Piccolo Domenico, giustizia". I gesti sono anche quelli di Mara Carfagna e dell'assessore campana

Fiorella Zabatta che hanno annunciato il loro sostegno alla futura Fondazione che porterà il nome di Domenico. Le parole di vicinanza, cordoglio e dolore, sono di tutti. Dalla premier Meloni, che più volte in questi ultimi giorni, ha telefonato mamma Patrizia, al presidente della Campania Roberto Fico che le

è stato vicinissimo anche al Monaldi nei momenti più difficili. Dal ministro della salute Orazio Schillaci (che ha inviato ispettori a Napoli e Bolzano) alle più alte cariche istituzionali dello Stato come i presidenti di Camera e Senato.

Il Pd si è unito nel dolore per la morte di Domenico, a cominciare dalla segretaria Elly Schlein per finire a tutte le segreterie regionali e provinciali. Compreso il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi.

Ma anche i partiti del centrodestra non hanno fatto di meno. Dalle direzioni nazionali alle regionali.

Tutti chiedono giustizia per Domenico. Tutti assicurano che presto sarà fatta luce su quanto accaduto al Monaldi. E si spera che tutti faranno fede alle loro parole.

**IL CALCIO
IL NAPOLI
CON LUTTO
AL BRACCIO
E GLI STADI
PIENI DI
STRISCIONI**





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



Politica Convocato il tavolo regionale a Salerno ma resta il veto

IN ALTO CLAUDIA PECORARO

Il Pd con le spalle al muro Campo largo o De Luca?

Angela Cappetta

NAPOLI - Se ciò che ha detto a "Radio Alfa" ieri mattina l'assessore regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, è vero - e non sembra ci sia alcun motivo che faccia dubitare - la segreteria regionale del Pd si troverà di fronte ad un bivio: far parte del Campo largo alle prossime amministrative a Salerno o defilarsi?

L'ex consigliera comunale è stata chiara. «Gli faccio i migliori auguri per questa campagna elettorale che non ci vedrà insieme perché non condividiamo il metodo De Luca», ha detto parlando al plurale e non personalmente. E chi conosce l'emisfero 5Stelle sa che una dichiarazione pubblica è il frutto di una decisione condivisa. Condivisa, in questo caso, anche dal

governatore Fico.

Quando la prossima settimana si riunirà il famigerato tavolo a cui siederanno tutti i segretari regionali dei partiti del Campo largo - come chiesto a gran voce dai coordinatori provinciali due settimane fa - è facile intuire cosa accadrà.

Il segretario regionale dem, Piero De Luca, supportato dal segretario provinciale Giovanni Coscia, porterà sul tavolo il nome di suo padre Vincenzo e sicuramente giocherà la carta - annunciata tra l'altro di recente - del «dialogo senza veti».

E lo farà nonostante sappia già che troverà di fronte un muro issato da tutta la coalizione, eccetto probabilmente i socialisti e quella parte di Avs rappresentata dai Verdi di Dario Barbirotti.

Ma Coscia, che ha già avuto i primi contatti con i segretari pro-

vinciali pre-tavolo regionale, sa anche che il veto è su De Luca senior, non su un candidato del Pd che tutti sarebbero pronti a sostenere.

A quel punto il segretario campano dovrà scegliere tra l'amore per il padre e quello per il partito.

M5S

**L'ASSESSORE
REGIONALE
PECORARO
UFFICIALIZZA
IL NO A DE LUCA**

PD

**AL TAVOLO
REGIONALE
PRESENTERA'
IL NOME
DI DE LUCA SR**



**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL



UNISALFORM
POLO UNIVERSITARIO
TELEMATICO

PROMOZIONE PNRR CON PARTECIPAZIONE GRATUITA

SCEGLI TRA:

- > **100 CORSI** DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
- > **200 MASTER** DI PRIMO LIVELLO
- > **150 MASTER** DI SECONDO LIVELLO

CON PARTECIPAZIONE GRATUITA - PAGHI SOLO LA TASSA D'ISCRIZIONE

Iscrizioni aperte fino all' **8 MARZO 2026**

Dal 2007 formiamo professionisti

> Recensioni certificate su Emagister: 4,9/5 ★★★★★

> Info e iscrizioni: **338 330 4185**

> WhatsApp diretto: **392 677 3781**

> Scopri tutti i percorsi: **www.salernoformazione.com**



Attesa Del 25enne si sono perse le tracce lo scorso 18 febbraio a Saint Moritz, durante un'escursione solitaria in alta quota

Scomparso in montagna, ancora nessuna notizia di Luciano Capasso

Rossana Prezioso

NAPOLI - Proseguono in territorio svizzero le operazioni di ricerca di Luciano Capasso, il venticinquenne originario di Melito di Napoli di cui si sono perse le tracce dallo scorso 18 febbraio. Del giovane, a Saint Moritz per motivi di lavoro, non si hanno più notizie dopo un'escursione solitaria in alta quota.

Secondo quanto riportato nella denuncia presso la stazione dei Carabinieri di Qualiano, l'ultimo contatto con il giovane risale a tre giorni fa: un messaggio su WhatsApp inviato al fratello. A confermare la scomparsa è stato il compagno di stanza di Capasso, il quale ha riferito alle forze dell'ordine di non avere notizie del collega da circa 72 ore. Secondo le prime ricostruzioni fatte dagli investigatori e fornite anche alla famiglia, si pensa che Capasso sarebbe stato sorpreso da una violenta bufera di neve che ha investito l'area, rendendo impossibili le operazioni di soccorso immediate. Le autorità locali hanno riferito che la zona interessata è rimasta a lungo

irraggiungibile sia per le squadre di terra che per i mezzi di soccorso aereo a causa delle proibitive condizioni meteorologiche. Intanto nella questione si è aperto anche un altro fronte, quello legale.

L'avvocato Sergio Pisani, rappresentante legale della famiglia Capasso, ha lamentato la mancanza di

**APPELLO
ALLE GUIDE
ALPINE
E AGLI
OPERATORI
DI DRONI:
«UNITEVI
ALLA RICERCA»**

un raccordo diretto e costante tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e la famiglia. Per questo motivo Pisani ha richiesto l'attivazione immediata di un referente dedicato presso la Farnesina che possa garantire un

flusso costante e immediato di tutte le informazioni riguardanti andamento delle ricerche ed anche l'andamento dell'iter e delle interlocuzioni con le autorità elvetiche.

Al momento, le operazioni di ricerca restano inevitabilmente legate ad un eventuale miglioramento delle condizioni meteo in quota. Continua l'azione di raccolta informazioni da parte della magistratura e delle forze di polizia competenti per riuscire a chiarire le dinamiche precise e ogni dettaglio relativo ai momenti precedenti la scomparsa. La madre del giovane, Raffaella Grande, ha diffuso i dati relativi all'ultima posizione nota del figlio, (coordinate geografiche 46,43110 Nord e 9,92496 Est) avanzando anche un appello a guide alpine, escursionisti e operatori dotati di droni nella zona di Saint Moritz ed il numero di emergenza predisposto (+39 3202606697) per chiunque abbia informazioni utili. Per incentivare le ricerche, la ricompensa inizialmente prevista di 10.000 euro è stata ufficialmente elevata a 50.000 euro.

SVILUPPO

Napoli polo mediterraneo per la formazione e la ricerca



NAPOLI – La centralità delle aree metropolitane nei processi di innovazione e il ruolo geoeconomico di Napoli nel bacino del Mediterraneo sono stati i temi cardine dell'intervento del sindaco Gaetano Manfredi alla Fondazione Salvatore. Nel corso del forum sulle prospettive future del Cnr, è emersa la volontà di accreditare il capoluogo campano come polo di riferimento per la formazione e la ricerca scientifica lungo l'asse Europa-Africa-Balceni.

L'analisi parte da un dato strutturale: la concentrazione di competenze nelle grandi città. Secondo i dati sulla densità di startup, Napoli si attesta oggi, insieme a Milano e Roma, tra i principali motori dell'innovazione in Italia, seguendo il modello delle grandi capitali europee come Parigi e Londra.

In questo contesto, la città viene individuata come la sede naturale per l'attuazione di politiche internazionali, incluso il Piano Mattei, grazie a una vocazione storica al dialogo transfrontaliero. Il riferimento alla genesi dell'Università Federico II funge da precedente storico per supportare l'attuale visione politica: la scelta del sito, nel Medioevo, fu dettata proprio dalla necessità di un luogo di interazione tra la cultura europea e i mondi ebraico e arabo. Oggi, questa funzione di "ponte" viene declinata in chiave tecnologica e scientifica. La candidatura di Napoli a leader dei processi formativi nell'Est Mediterraneo e in Turchia non risponde dunque solo a una logica di prossimità geografica, ma a una strategia di integrazione tra ricerca e inclusione sociale.

L'obiettivo apertamente dichiarato è il consolidamento di un ecosistema urbano in cui la produzione di conoscenza diventi lo strumento principale per stabilizzare e potenziare le relazioni con il "Mediterraneo allargato".





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

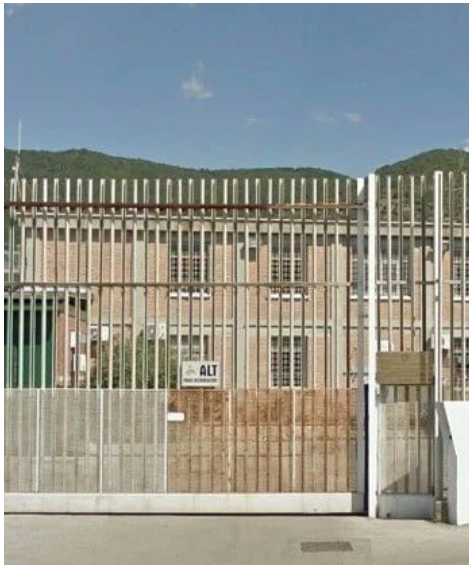
VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



Il fatto Tensione alle stelle per i sequestri della Polizia Penitenziaria

Rivolta nel carcere di Fuorni: la protesta dopo le perquisizioni

Rossana Prezioso

SALERNO - Risveglio difficile per gli abitanti del quartiere di Fuorni. I detenuti della Casa Circondariale di Salerno "Antonio Caputo", infatti, dalle prime luci dell'alba, hanno dato vita ad una rumorosa contestazione (grida e colpi sulle inferriate) per protestare contro una serie di perquisizioni non autorizzate e per il sequestro di diversi oggetti non consentiti, da parte della Polizia Penitenziaria. Secondo le prime ricostruzioni, sarebbe stata proprio questa la scintilla ad aver creato una reazione a catena,ennesima dimostrazione di una diffusa situazione di malessere strutturale profondo che va oltre quanto accaduto. Tra i motivi di malcontento dei detenuti, anche il sovraffollamento cronico. I dati

del Ministero della Giustizia, infatti, indicano per Salerno una presenza di 611 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di soli 376 posti. Un problema che è stato denunciato più volte, anche dalla delegazione del Partito Radicale che per la mattinata di oggi aveva in programma una visita, poi rimandata come spiega Donato Salzano «Stamattina, quando stavamo quasi per andarci, alcuni compagni venivano da Secondigliano. Tra questi il segretario di radicali italiani, Filippo Blengino. Poi l'arrivo di una PEC in cui ci chiedevano di rinviare la visita perché erano in difficoltà con il personale. Un problema di organizzazione, almeno questa è la motivazione ufficiale. Ma è ovvio che il problema è altro. Anche per il semplice motivo che gli agenti sono sempre di meno e i detenuti sono sempre di più. Il sovraffol-

lamento è oltre il limite della dignità. Una condizione così si ricorda soltanto dal 2013 in avanti e quindi dal 2013 fino ad oggi». Gli esponenti politici puntano il dito anche contro le condizioni strutturali giudicate fatiscenti e ricordando contemporaneamente anche la condanna, nel 2013, da parte della Corte europea nei confronti dell'Italia, rea di infliggere «trattamenti inumani e degradanti».

**LA PROTESTA
CONTESTATE
LE PERQUISIZIONI
NON AUTORIZZATE
CAPIENZA AL LIMITE
E MALESSERE**

**LE REAZIONI
DONATO SALZANO
AVVERTE:
«SOVRAFFOLLAMENTO
OLTRE IL LIMITE
DELLA DIGNITÀ»**

SALERNO Due i colpi esplosi: nessun ferito, ma cresce la preoccupazione tra i residenti

**REATI
PREDATORI
IN CRESCITA**

Spari nel centro storico Tensione e allarme sicurezza

Sale il livello di attenzione in città dopo una serie di furti con destrezza e diversi episodi di microcriminalità. Le contromosse del Prefetto Francesco Esposito

SALERNO - Nella notte tra venerdì e sabato, nella traversa Nicola Cavaselle, a pochi passi da piazza Sant'Agostino ed alle spalle dell'amministrazione provinciale, residenti e passanti hanno distintamente avvertito lo scoppio di due spari. Pur non essendoci stati feriti, (uno dei proiettili avrebbe, però raggiunto la porta di uno degli esercizi commerciali vicini), l'episodio rappresenta un indicatore critico della tensione sociale e criminale che attraversa il centro storico di Salerno. Quanto avvenuto impone un'analisi che riguarda l'aumento degli episodi di criminalità diffusa in città, soprattutto considerando che si è svolto in un'area nevralgica per il commercio e il turismo. Il tutto alla luce anche dell'al-



larne sicurezza che è ormai esteso ad ogni quartiere cittadino, sia centrale che periferico. I dati sulla sicurezza confermano la complessità del quadro. Sebbene le ultime rilevazioni dell'Indice della Criminalità del Sole 24 Ore, vedano la provincia di Salerno piazzarsi a metà della classifica nazionale, gli indicatori specifici per i reati predatori e

i furti con destrezza sono in crescita. La percezione di insicurezza è alimentata da una sequenza di eventi ravvicinati: dalle "spaccate" in via Mercanti (recente è la rottura della vetrina di una gioielleria) agli assalti in Piazza Portanova. Nello specifico, al di là del dato, l'analisi dei fatti e delle modalità evidenzia una fase di transizione critica, dove la mi-



IN ALTO IL PREFETTO FRANCESCO ESPOSITO
A SINISTRA PIAZZA SANT'AGOSTINO

crocriminalità sta adottando metodi sempre più aggressivi. Il Prefetto Francesco Esposito ha risposto all'allarme sicurezza potenziando il coordinamento tra le forze di polizia e sollecitando l'implementazione di sistemi di videosorveglianza intelligente.

(ros. pre).





L'OPINIONE

*Della Calce:
«Le forze sane
della città
hanno
il dovere
morale
di offrire
un contributo
concreto
e fattivo
per Pagani»*

De Prisco tentato dal bis Centrodestra ancora diviso

Il punto *“Passione per Pagani” conferma la fiducia al primo cittadino uscente:
«Importante portare a compimento il lavoro che è stato avviato in questi anni»*

Luigi D'Antuono

PAGANI – L'ufficializzazione della data per la tornata elettorale, in programma per il 24 e 25 maggio, ha dato ulteriore impulso alle attività politiche nella città di Sant'Alfonso Maria de' Liguri con candidati, partiti e movimenti civici in fermento per la scadenza elettorale. La lunga fase di attesa che ha accompagnato il percorso del

l'esperienza amministrativa sono in prima linea per proseguire al fianco del legale paganese.

«Con maggior forza e determinazione sosteniamo il sindaco Raffaele Maria De Prisco e crediamo che debba avere la possibilità di poter completare il suo operato e portare così a compimento il grande lavoro iniziato in questo primo mandato con la rielezione a sindaco della nostra



città».

Il gruppo consiliare ha definito anche la programmazione che dovrebbe regolare la composizione del cartello elettorale a sostegno di De Prisco che ha incassato l'endorsement degli amministratori. «La realizzazione di una coalizione a carattere esclusivamente civico, potrà garantire pluralità di idee, progetti e prospettive future, trovando così la giusta sintesi in un programma elettorale condiviso ed ambizioso, da sottoporre al giudizio della città, con la con-

sapevolezza che il bene comune e l'amore sviscerato per questa terra vengono prima di qualsiasi logica di partito. Il nostro gruppo ha già iniziato un lavoro di ascolto sull'intero territorio comunale e nello stesso tempo stiamo incontrando tante persone che intendono dare il proprio sostegno, anche in prima persona, ad un progetto civico ponendo al centro la coerenza, la serietà, la determinazione ma soprattutto la passione per la nostra città», viene evidenziato dalla compagine compo-

sta da Carmela Annunziata, Maria Rosaria Burgio, Rita Greco, Mariastella Longobucco. Gerardo Palladino e Veronica Russo.

Resta ancora sospeso il discorso relativo agli antagonisti, con il centrodestra cittadino che cerca di trovare una coesione in grado di poter insidiare la maggioranza di governo. Dialoghi e incontri tra le diverse componenti della coalizione si rinnovano a cadenza quotidiana per trovare intese ed equilibri in grado di convogliare in un solo contenitore politico tutte le rappresentanze del centro destra cittadino.

«In vista della prossima competizione elettorale credo che le forze sane di Pagani abbiano il dovere morale di offrire un contributo concreto e fattivo alla città – spiega Vincenzo Calce, già candidato sindaco nel 2020 ed ex consigliere comunale - negli ultimi anni la distanza di tante menti pensanti, di professionisti e cittadini competenti dalla vita pubblica, ha inevitabilmente inciso sul livello del confronto politico. È tempo che la politica torni ad essere centrale, non come semplice appartenenza di partito, ma come visione, competenza e responsabilità. Pagani non merita di trovarsi ultima nelle classifiche sulla sicurezza, sullo sviluppo, sull'ambiente e sull'assistenza alle fasce più deboli. Serve una classe dirigente capace di programmare, ascoltare e decidere. La città ha energie straordinarie: metterle insieme è un dovere».

Continua il confronto tra le forze politiche nel tentativo di costruire coalizioni competitive

sindaco uscente Lello De Prisco sembra essere arrivata al capolinea considerato che il primo cittadino appare orientato a rinnovare l'impegno nella direzione di Palazzo San Carlo. De Prisco non ha ancora ufficializzato la propria candidatura ma i gruppi civici che ne hanno condiviso

città – sottolinea il gruppo civico “Passione per Pagani” - crediamo fermamente che l'abbattimento degli steccati politici, con la giusta conservazione degli ideali di ognuno di noi, sarà l'inizio di un percorso che vedrà il coinvolgimento delle tante energie sane e propositive della nostra



LA POLITICA

L'assenza di numeri da parte della maggioranza in Consiglio provoca la reazione dura di Anzalone, Giampaola e D'Acampora



Verso il bilancio: bordate alla sindaca dall'opposizione

Giovanni Passero

BATTIPAGLIA – Domani sera sarà il Consiglio della verità per la maggioranza che sostiene l'amministrazione guidata dalla sindaca Cecilia Francese e per il futuro della consiliatura. L'approvazione del bilancio è lo scoglio da superare con numeri risicati che non hanno permesso, nell'assise convocata per giovedì scorso, di votare nemmeno la surroga di Francesco Falcone (che lascia il consiglio per la giunta), e di accogliere Francesca Napoli tra i banchi della maggioranza. E il fuoco di fila dell'opposizione, ricompattata nelle ultime ore dopo alcuni momenti di incertezza, non si fa attendere con i principali gruppi politici pronti a dare battaglia. «La crisi di numeri permane ma credo che sia anche la crisi che interessa l'intera città – dice Valerio Giampaola (CivicaMente) -. Un sindaco che in Consiglio prende la parola all'inizio dicendo che la crisi è finita siamo tutti tranquilli, abbiamo visto poi invece come è finita. Stiamo parlando di una totale incompetenza perché dopo due mesi di riflessione, di numeri, di spostamenti diversi dalla giunta al consiglio dal consiglio alla giunta e tuttora ha dei problemi anche a fare la surrogata. Questo oggettivamente è un momento triste per la città. Se chi guida la città a questi strumenti per farlo e a questa visione anche della propria sopravvivenza figuriamoci quella che deve essere la visione della città». E davvero i

numeri sono quelli che, per ora, hanno messo in imbarazzo la sindaca Cecilia Francese e la sua maggioranza. «Se la maggioranza non riesce nemmeno a votarsi da solo la surroga del consigliere Falcone diventa abbastanza difficile andare avanti – afferma Salvatore Anzalone -. Ormai siamo nell'ultimo anno di amministrazione con una crisi profonda dei numeri, una crisi di politica, di

**LA MINORANZA
DEFINISCE
LA CHIUSURA
DELLA CRISI
COME UN BLUFF
E CHIEDE
NUOVAMENTE
LE DIMISSIONI
E IL VOTO**

programmazione di una vera e propria schizofrenia politica. Noi ci siamo più che altro concentrando sulla prospettiva futura. La minoranza non è mai stata così compatta ed emerge la volontà vera di costruire un'alternativa a questa città». Ed è proprio questo il problema della strategia messa in campo dalla maggioranza per ri-

solvere la crisi. I numeri risicati non hanno fatto altro che ricompattare l'opposizione, che prima era divisa, e iniziare a pensare ad una proposta per le elezioni della primavera 2027. Si concentra sull'emendamento presentato dalla consigliera Maria Gabriella Nicastro e che sarà inserito nel bilancio di previsione in approvazione domani in consiglio comunale, il consigliere del Pd Luigi D'Acampora.

«E' un emendamento che non entra nel bilancio visto che il segretario comunale chiamato ad esprimere un parere, dice esplicitamente che si farà voti ai dirigenti competenti di predisporre una separata variazione di bilancio – dice D'Acampora -. Il riferimento all'emendamento della Nicastro è preso non a caso ad esempio dall'opposizione. La consigliera del gruppo misto, infatti, aveva posto come condizione per il voto sul bilancio, proprio l'accoglimento di questo emendamento che crea un fondo di 150mila euro per la manutenzione del verde pubblico. Anche D'Acampora si sofferma sul futuro politico di Battipaglia. «Abbiamo ritrovato una grande condivisione – dice - ma questa condivisione nasce anche da un'esperienza degli ultimi dieci anni. Non possiamo permetterci l'ennesimo errore, quindi noi stiamo ragionando tutti insieme per trovare un percorso che vada nella stessa direzione affinché questa città possa finalmente godere di quello di cui ha bisogno e che merita».

RESTYLING IN VISTA PER PIAZZA DE VITA

BATTIPAGLIA - È in fase di definizione la progettazione esecutiva della Piazza "Antonio De Vita". Un'opera di riqualificazione nel quartiere Stella voluta dall'amministrazione comunale guidata dalla sindaca Cecilia Francese, con il contributo progettuale dell'architetto Massimo Sorvillo. L'impegno di spesa di € 180.000 è a valere sui fondi del bilancio Comunale per l'annualità 2025. L'intesa attività di riqualificazione coinvolge, dopo la realizzazione della nuova scuola IPI Stella e il rifacimento del manto stradale in diverse vie della zona tra cui via Teresa Ricciardi, la piazza principale della zona di Viale De Crescenzo.



Il centro sportivo meridionale di San Rufo sarà acquisito dalla Comunità Montana

SAN RUFO – La Comunità Montana Vallo di Diano ha avviato l'iter per acquisire una parte del complesso del Consorzio Centro Sportivo Meridionale Bacino SA3 a San Rufo, passo decisivo per la realizzazione del Parco dello Sport, una nuova infrastruttura pubblica dedicata al benessere, allo sport e all'inclusione

sociale. La delibera, approvata all'unanimità dalla Giunta guidata da Vittorio Esposito, prevede l'acquisizione di 32.353 metri quadrati tra terreni e fabbricati in località Camerino, in una posizione strategica tra San Rufo, Teggiano e Atena Lucana. Il progetto rientra nella Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e punta a creare un polo multifunzionale con percorsi fitness, aree ciclabili, attività educative e iniziative rivolte a giovani, famiglie e persone fragili. L'inter-

vento è finanziato dalla Regione Campania attraverso il PR FESR 2021-2027, che assegna oltre 11 milioni di euro all'Area Interna Vallo di Diano. Come ente capofila della SNAI, la Comunità Montana coordina l'intero percorso progettuale, già inserito nella scheda intervento approvata nel 2025. L'obiettivo è trasformare l'area in un punto di riferimento per sport, socialità e welfare territoriale, rafforzando coesione e partecipazione nella comunità locale.

FUMATA BIANCA PER LA GIUNTA DI MARIO CONTE

EBOLI - La riunione di maggioranza tenutasi nelle scorse ore con il sindaco di Eboli, Mario Conte, e i consiglieri comunali è stata definita non solo proficua, ma anche determinante per delineare il futuro assetto politico e amministrativo della città. L'incontro, atteso da giorni e considerato un passaggio cruciale in vista del rimpasto di giunta ormai imminente, avrebbe permesso di chiarire le posizioni interne e di individuare le scelte ritenute più opportune per garantire stabilità e rilancio all'azione amministrativa. Secondo quanto emerso, sarebbero due gli assessori destinati a lasciare il proprio incarico: Katia Cenedo, titolare della delega all'Istruzione, e Nadia La Brocca, responsabile dell'Ambiente. Le loro posizioni rientrerebbero in una più ampia revisione dell'assetto dell'esecutivo, che coinvolgerebbe anche Salvatore Marisei. Quest'ultimo, pur restando in giunta, vedrebbe ridimensionate le proprie competenze, con la perdita della delega ai lavori pubblici, uno dei settori più delicati e strategici per l'amministrazione. Nel pomeriggio di ieri era stata convocata una nuova riunione, questa volta direttamente dal sindaco, durante la quale gli assessori interessati avrebbero ricevuto la comunicazione ufficiale delle decisioni maturate. Un passaggio formale ma necessario per poter procedere senza ulteriori incertezze verso la composizione del nuovo esecutivo. L'obiettivo del primo cittadino, infatti, sarebbe quello di presentare già domani mattina la nuova squadra di governo. La giunta rinnovata dovrebbe includere due nuove figure femminili chiamate a sostituire gli assessori uscenti, una scelta che punta a garantire continuità amministrativa ma anche a imprimere un segnale di rinnovamento politico in un momento particolarmente delicato per la maggioranza. Il rimpasto è un tentativo di rafforzare l'azione amministrativa.



Masterplan, polemiche per il lavori «Chiuso il lungomare senza alternative»

AGROPOLI - Il Masterplan per la rigenerazione della costa a sud di Salerno entra nella fase operativa e punta a rivoluzionare il litorale cilentano con interventi orientati alla mobilità sostenibile. Tra le opere principali spicca il prolungamento della pista ciclabile da Paestum a Castellabate. Proprio ad Agropoli, però, il progetto sta generando forti polemiche: la revisione del Lungomare San Marco, che potrebbe essere ridotto o chiuso al traffico, pre-

occupa residenti e commercianti per l'assenza di un piano viario alternativo. Il consigliere di opposizione Massimo La Porta denuncia la mancanza di una strategia chiara per gestire i flussi automobilistici, avvertendo che la chiusura dell'arteria principale rischia di congestionare i quartieri interni. Tra i nodi più critici c'è il sottopasso ferroviario, ritenuto troppo stretto e basso per assorbire il traffico deviato, inclusi mezzi di soccorso e veicoli pesanti. A sol-

levare ulteriori dubbi è anche il consigliere Raffaele Pesce, che punta il dito contro la scarsa manutenzione delle opere già realizzate, come la pista ciclabile Salerno-Agropoli, definita "abbandonata e pericolosa". Pesce critica inoltre l'assenza di risultati concreti nella gestione dei sentieri e richiama l'amministrazione sulla mancata tutela di una strada di uso pubblico per la quale aveva proposto l'esproprio, poi bocciato dalla maggioranza.

IL FATTO

Trema la terra: solo paura

MONTECORICE - Una scossa di terremoto di magnitudo 4.5 ha interessato nella notte la costa cilentana. Il movimento tellurico è stato registrato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle 1:28, con epicentro nel territorio di Montecorice. Nonostante la magnitudo, il sisma non ha provocato danni né feriti. La percezione è risultata molto attenuata anche nei comuni vicini, complice la notevole profondità dell'evento, localizzato a oltre 319 chilometri sotto la superficie. L'episodio ha comunque destato una certa preoccupazione: da tempo, infatti, lungo il litorale cilentano non si verificavano scosse di questa intensità. Negli ultimi mesi i fenomeni sismici si erano concentrati soprattutto nelle aree interne della provincia.

CILIBERTI: «LA DIRETTRICE DEL DISTRETTO HA ATTIVATO LA RICHIESTA PER DUE INCARICHI» Mancano medici di base: il sindaco incontra il Dg Asl

OLEVANO SUL TUSCIANO - «Dopo le ripetute sollecitazioni di gran parte della nostra comunità, è arrivato un primo, significativo riscontro». Così l'annuncio del sindaco Michele Ciliberti che dai social annuncia un importante passo in avanti per i servizi sanitari sul territorio. «La Direttrice Sanitaria del Distretto 65 – continua ancora il sindaco –, in deroga alla normativa vigente, ha formalmente richiesto alla Direzione Generale dell'Asl, l'attivazione urgente di 2 incarichi per garantire l'Assistenza Primaria nel nostro territorio, nonché l'autorizzazione ad aumentare il massimale a 1800 pazienti per i medici disponibili ed operanti sul nostro

territorio. Si tratta di un passaggio rilevante, che conferma quanto la situazione fosse ed è tuttora critica. Olevano sul Tusciano non può e non deve restare senza un'adeguata copertura di Medici di Medicina Generale. Come Amministrazione Comunale ribadiamo con chiarezza la nostra totale disponibilità a mettere a disposizione locali comunali gratuiti per l'ambulatorio, al fine di agevolare e velocizzare ogni soluzione utile per i cittadini. La salute pubblica non è materia su cui si può tergiversare. Continueremo a monitorare con la massima attenzione l'evolversi della vicenda, passo dopo passo, in costante contatto con gli organi competenti».



MICHELE CILIBERTI



GALASSIAPREZIOSI.COM

Diamond allure
— Milano —
Moi, je suis en toi


Galassin
preziosi

VIA EUROPA 31 | PONTECAGNANO



Politica Il segretario regionale del Pd apre alla richiesta del primo cittadino di una coalizione allargata di centrosinistra

De Luca: «Campo Largo in Provincia ed in Comune»

P. R. Scevola

BENEVENTO – Tensioni e divisioni che hanno caratterizzato in questi ultimi anni la voita del centrosinistra nel capoluogo sannita vanno in archivio. Almeno così dovrebbe essere se le parole del segretario regionale del Pd, Piero De Luca, produrranno le loro conseguenze.

A Benevento per l'assemblea del partito che ha eletto Filomena Marcantonio nuova segretaria provinciale, De Luca ha sottolineato come sia tempo di «costruire anche qui a Benevento un centrosinistra ampio sul modello regionale campano in vista delle prossime elezioni provinciali e, soprattutto, delle future comunali del capoluogo».

In particolare per quel che riguarda gli equilibri all'interno del consiglio comunale del capoluogo, il segretario regionale del Partito Democratico ha sottolineato che «sono caduti un po' di muri e di questo ne sono felice. Fino ad oggi c'è stata opposizione in consiglio comunale a Benevento, stiamo ragionando e discuteremo con i consiglieri. È un discorso che va avviato e



condiviso da tutti nel rispetto delle differenze, facendo cadere dei muri che non fanno bene a nessuno».

Una presa di posizione che raccoglie in pieno l'auspicio formulato poche settimane fa dal primo cittadino Clemente Mastella che, con una dichiarazione a sorpresa, si augurò la nascita del Campo Largo anche in occasione delle elezioni amministrative di Salerno, indicando come candidato ideale della coalizione allargata di centrosi-

nistra Vincenzo De Luca. Sconfessando così clamorosamente il segretario salernitano di Noi di Centro che solo 72 ore prima aveva preso parte ad una conferenza stampa delle forze di centrosinistra che sul nome dell'ex governatore avevano posto un veto.

Una sortita a favore di De Luca senior che conteneva, però, una precisa richiesta: replicare il modello del Campo Largo a Benevento nel 2027. Messaggio raccolto, evidentemente.

**“SONO
CADUTI
UN PO' DI MURI
E DI QUESTO
SONO
CONTENTO.
CENTROSINISTRA
AMPIO
A BENEVENTO”**

PARTITI

Marcantonio alla guida dei Dem

BENEVENTO – «Il nostro obiettivo è dare al Sannio una visione di futuro. Per farlo, siamo impegnati a costruire un campo largo, lo stesso che ha portato risultati altrove».

Questo l'obiettivo indicato da Filomena Marcantonio, nuovo segretario provinciale del Partito Democratico. Marcantonio - unica candidata in corsa per la segreteria, secondo uno schema molto in voga tra i dem campania - succede a Giovanni Cacciano che ha guidato il partito negli ultimi anni.

A presiedere l'assemblea provinciale dem, il segretario regionale Piero De Luca. «Questo rinnovo degli organismi - ha detto De Luca - consentirà di avviare una nuova fase che porterà il Partito Democratico a rafforzarsi e rilanciare sempre più il proprio radicamento sul territorio».



ITE MISSA EST

don Salvatore Fiore

Rimani figlio contro la tentazione

“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». C'è un giardino all'inizio di tutto. Non un luogo remoto, ma una stanza silenziosa dell'anima. In Genesi (capitoli 2 e 3), l'uomo è plasmato con polvere e respiro, terra e soffio. È creatura che vive perché qualcuno gli sta davanti e lo chiama. La fede nasce così: non come idea, ma come relazione.

Un filo teso tra Dio e l'uomo, sottile e luminoso, che vibra al minimo sussurro. Poi entra la voce insinuante. Non urla, non minaccia. Domanda. Sposta appena l'asse: «È vero che Dio ha detto...?». La tentazione non è anzitutto un atto,

**LA TENTAZIONE
E' SEMPRE
INVITO
A VIVERE
SENZA
RELAZIONE**

ma uno sbilanciamento. È il lento inclinarsi del cuore verso se stesso. Il serpente non offre frutti nuovi, offre uno sguardo diverso: non più ricevere, ma prendere; non più fidarsi, ma verificare; non più relazione, ma possesso. Il peccato accade quando il filo si tende troppo da una parte e si spezza. L'uomo e la donna scoprono di essere nudi: non perché mancasse loro qualcosa, ma perché si è incrinato il legame che li custodiva. Il grido del Salmo 50 è il lamento di chi sente

quella frattura: «Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo». Non si chiede una toppa morale, ma una nuova creazione. Il peccato non è semplice errore; è rottura di alleanza, perdita di equilibrio nella relazione. Per questo il salmista implora uno spirito saldo: che il filo sia riannodato, che il respiro torni a circolare tra il cielo e la polvere. “«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e

quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò [...]» (v. 12). Nel deserto del Vangelo secondo Matteo (4,1-11) la scena si ripete, ma con una differenza decisiva. Anche qui c'è una voce che tenta: pane senza attesa, prodigio senza fiducia, potere senza croce. È il tentativo antico del nemico di Dio: recidere la relazione, suggerire che il Padre non sia affidabile. Ma Gesù non discute sul terreno del sospetto. Risponde con la Parola, con la pro-

messa ricevuta. Non prende, riceve; non prova Dio, si affida; non adora il potere, resta figlio.

Il suo combattimento nel deserto è la mappa della nostra lotta. La tentazione è sempre un invito a vivere senza relazione; il peccato è il sì a quell'invito. Ma c'è una via: custodire la Parola, rimanere nel dialogo, lasciare che il respiro di Dio sostenga la nostra fragile polvere. Così il filo non si spezza. Così il giardino, pur ferito, può ancora fiorire.





www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





Al Teatro delle Arti Ventiduesima edizione della rassegna ideata da Pina Testa e Antonella Ferrante: due spettacoli, uno stage con Michele Lanzeroti

Dire Danza 2026 a Salerno Riflettori sui talenti della nuova generazione

SALERNO - Torna a Salerno uno degli appuntamenti più attesi e longevi dedicati alla danza, capace da oltre dieci anni di raccontare talento, studio e passione delle nuove generazioni: Dire Danza, rassegna coreutica ideata e curata da Pina Testa e Antonella Ferrante, con il coordinamento di Fortuna Capasso, è pronta a riaccendere i riflettori sulla creatività dei giovani danzatori campani.

La ventiduesima edizione andrà in scena domenica 22 febbraio 2026 al Teatro delle Arti di Salerno, trasformando la giornata in un vero e proprio viaggio tra spettacolo, formazione e confronto artistico di alto livello. Due spettacoli, alle 17 e alle 20, offriranno al pubblico un mosaico coreografico, con esibizioni firmate dalle scuole di danza provenienti da tutta la Campania.

A impreziosire l'edizione 2026 sarà la presenza di Michele Lanzeroti, giovane ballerino italiano formatosi nel celebre talent show Amici di Maria De

Filippi, protagonista alle 14 anche di uno stage esclusivo rivolto ai partecipanti e agli allievi delle scuole.

«Dire Danza 2026 non è solo spettacolo, ma un'esperienza completa di crescita artistica e umana», sottolineano le direttrici artistiche Testa e Ferrante. **LE SCUOLE**

Accademia Sportiva Baronissi di Lidia D'Arco e Celeste Capacchione (Baronissi); Arbostella in danza di Antonella e Marianna Rotondo (Salerno); Ars Scenicae di Serena Stella (Baronissi); Associazione Arteca diretta da Amalia Salzano (Salerno); Ballet Studio di Giusy De Martino (Cava De Tirreni); Centro Danza 2 di Serena Santucci (Quadrivio di Campagna); Centro Danza di Antonella Ferrante (Eboli); Choròs Meráki di Stefania Fuschini e Enza D'Auria (Capezzano); Danzando di Cinzia Palumbo (Salerno); DTFAM di Salvatore Sica (Pontecagnano); Ginger's Art di Melissa e Jessica Manzo (Montecorvino Pu-

gliano); Il balletto di Gerardo Fimiani (Battipaglia); In Punta di piedi di Antonietta, Stefania e Valentina Botta (Battipaglia); New Ballet di Maria Rosaria Bacco (Pontecagnano); New Latin Dance ASD di Artemisio di Florio (Baronissi); Obiettivo danza di Stefano Angelini (Cava de' Tirreni); Professional Ballet di Fortuna Capasso (Salerno); Professional Ballet di Pina Testa (Ascea); Professional Ballet di Pina Testa (Salerno); Scuola di danza di Loredana Di Filippo (Siano); Scuola di danza Koròs diretta da Flavia Russo (Salerno); Terval dance di Valeria Iacobelli e Teresa Tamburrini (Salerno); World dance di Ylenia Ippolito (Pontecagnano). L'edizione 2026 rinnova così la mission di Dire Danza: fare da ponte tra il lavoro quotidiano svolto nelle scuole e il palcoscenico, valorizzare l'impegno degli insegnanti e offrire ai giovani ballerini l'opportunità di misurarsi con professionisti di primo piano.

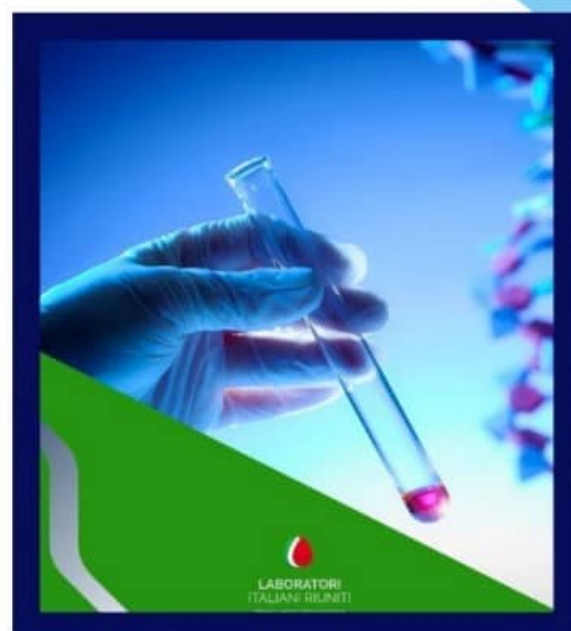
L'EVENTO

“Homo Ex Machina”, a Salerno l'arte interroga il dialogo tra uomo e macchina



SALERNO - “Io sono un preludio di ancora migliori musicanti, fratelli!”. La visione di Nietzsche prende forma nella musica di Richard Strauss con il poema sinfonico *Also sprach Zarathustra* (1896), scelto da Stanley Kubrick per 2001: Odissea nello spazio. Un intreccio tra pensiero, arte e futuro che ispira anche “Homo Ex Machina”, installazione fotografica dedicata all'opera “Uomo Meccanico” di Biagio Crescenzo. Il vernissage si terrà domenica 22 febbraio alle 18.30 all'immersivo Teatro Pasolini di Salerno e si aprirà con “Density 21,5” di Edgard Varèse, eseguito dal flautista Mario Montani. L'installazione, firmata da Armando Cerzosimo con il contributo dei figli Nicola (video) e Pietro (stampa), sarà visitabile fino al 6 marzo alla Galleria Sala Posa (via G. da Procida 9), dove il 26 febbraio è previsto un talk. La mostra gode del patrocinio morale del Comune di Salerno e del sostegno del Consorzio Asi presieduto da Antonio Visconti. Al centro del progetto, l'opera in acciaio corten “Uomo Meccanico”, ideata da Crescenzo, Ceo di Cti FoodTech, e installata nella rotatoria tra via Wenner e la zona industriale. Una figura robotica accanto a un monolito evocano interrogativi etici legati al transumanesimo: non uno scontro tra uomo e tecnologia, ma un dialogo aperto in cui la macchina diventa “extended mind”, estensione dell'intelligenza umana. Cerzosimo, ispirato al Libro dell'inquietudine di Pessoa, racconta la genesi dell'opera e la figura di Crescenzo come “imprenditore illuminato”. Alla presentazione interverranno il professore Alfonso Amendola, Crescenzo e Cerzosimo, con Marco Russo e la moderazione del giornalista Gabriele Bojano. L'arte, così, irrompe nello spazio industriale e invita a riflettere su cosa significhi essere umani nell'era della tecnica. L'installazione verrà presentata dal Professore dell'ateneo di Salerno Alfonso Amendola. “Non sempre l'arte sceglie luoghi protetti. – ha scritto il docente salernitano – A volte compare dove meno la si aspetta, nel cuore di spazi attraversati ogni giorno senza attenzione. Succede in via Wenner, nella zona industriale, dove una rotatoria smette di essere solo un punto di snodo del traffico e diventa un luogo di sosta dello sguardo e del pensiero”.





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

OLIMPIADI 2026

GLI AZZURRI ARRIVANO A QUOTA 28 MEDAGLIE IN QUESTA EDIZIONE STORICA
DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI: UN RECORD DIFFICILE DA EGUALIARE IN FUTUROItalia stellare a Cortina: Deromedis e Tomasoni
conquistato l'oro e un argento nello skicross

Umberto Adinolfi

L'Italia compie una delle più grandi imprese della sua partecipazione a Milano-Cortina 2026: nello skicross, infatti, arriva una clamorosa doppietta. Simone Deromedis vince la finalissima e conquista l'oro, ma lo fa davanti al connazionale Federico Tomasoni che dunque si mette al collo l'argento, con il podio completato dallo svizzero Alex Fiva. Con questo doppio podio, le medaglie della spedizione azzurra salgono a 29, con 10 successi.

Simone Deromedis e Federico Tomasoni sono destinati a restare nella storia dello sport italiano grazie alla doppietta nello skicross alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026. Un trionfo nello sci acrobatico tutto azzurro, con il trentino e il bergamasco protagonisti di un'incredibile cavalcata.

I due vanno a braccetto praticamente a partire dai quarti di finale, essendo inseriti nello stesso lato del tabellone (con anche gli altri azzurri Dominik Zuech ed Edoardo Zorzi, rispettivamente eliminati ai quarti e agli ottavi). La coppia avanza fino all'ultimo atto, con il 25enne che alla fine vince davanti al 28enne di Castiglione della Presolana. Un oro e un argento che permettono all'Italia di dominare nello sci acrobatico e di centrare una

doppietta che avvicina sensibilmente il terzo posto nel medagliere. A completare il podio è la Svizzera con Alex Fiva, quarto il giapponese Satoshi Furuno. Quello di Deromedis è il decimo oro, Tomasoni ci regala il sesto argento: un'Italia stellare.

Deromedis: "Vincere qui è indescrivibile" "Non sono partito pensando di vincere - afferma Simone Deromedis dopo l'oro nello skicross - nei primi giorni ho fatto un po' fatica a guidare in pista, anche stamattina in allenamento non è andato benissimo. Poi tutto è andato per il verso giusto, eravamo anche molto veloci in termini di materiale, quindi tutto è andato come doveva. Vincere una medaglia olimpica è la massima aspirazione di ogni atleta, vincerla davanti al proprio pubblico il massimo, è indescrivibile. Il tifo è stato una grande spinta extra. Ho già avuto la fortuna di competere in una Olimpiade in casa, si sono allineati tutti gli astri. Prima della gara - scherza Deromedis con una battuta - ho dichiarato che se avessi vinto una medaglia d'oro avrei pagato da bere a tutti.

Questa strategia comunicativa ha funzionato con gli avversari". Poi ha sul podio condiviso con Federico Tomasoni: "Il doppio podio è assoluto, e farlo alle Olimpiadi, voglio dire che è fantastico, meglio di così non potevamo fare".

La squadra di mister Ferri conquista il 4° posto nella regular season

Salernitana for Special, che gioia
I granata si qualificano ai playoff

Prima di applaudire - forte e intensamente - provate a riflettere per un attimo sul valore di un simile risultato sportivo. Non è solo una vittoria sul campo, ma è la vittoria nella vita di tutti i giorni di un gruppo di splendidi atleti che assieme ai propri allenatori (Luigi Ferri e Angelo Palatucci) ed al presidente della Coop Il Villaggio di Esteban

Carlo Noviello hanno prima sognato e poi realizzato un'impresa bella assai. Si sono allenati, hanno sudato ed hanno buttato il cuore oltre l'ostacolo, sempre tenendo in mente il mantra di mister Ferri: impegno, dedizione, lealtà e soprattutto voglia di stare insieme. Ed eccolo arrivare il sogno di superare la prima fase del

campionato nazionale della Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale e approdare ai playoff. Ora non ci resta che attendere le prossime sfide, certi che i ragazzi con la maglietta granata sapranno regalare a tutti noi una pagina intensa di sport, inclusione e valori, da staccare e conservare tra le cose belle della vita. (umba)





Serie A In casa dell'Atalanta (ore 15:00), partenopei senza McTominay e Rrahmani.
Antonio Conte lancia Pasquale Mazzocchi dal 1', davanti c'è Politano

Napoli, 'Mola' tua: a Bergamo in palio un pezzo di Champions

Sabato Romeo

Coraggio e ambizione. Ennesima sfida chiave. Il Napoli prova a gettare il cuore oltre l'ostacolo, abbassa l'elmetto e cerca lo squillo Champions. In casa dell'Atalanta, fischio d'inizio alle ore 15:00, la squadra partenopea prova a ripartire dopo il pari nello scontro diretto con la Roma. Per Antonio Conte la certezza è l'emergenza infortuni che continua a togliere pilastri dalla disponibilità dell'allenatore salentino. Rispetto alla sfida con i capitolini di domenica scorsa non ci sarà Amir Rrahmani, con il kosovaro che addirittura rischia di fare i conti con una stagione terminata anzitempo dopo il ko muscolare rimediato in occasione del calcio di rigore assegnato per fallo su Wesley. Una tegola pesantissima, con il centrale difensivo che ora apre una lunga fase di emergenza nel pacchetto arretrato, con il Napoli che sarà costretto a doversi affidare a Beukema, Buongiorno e Juan Jesus alla luce anche della pesantissima defezione di capitano Di Lorenzo. L'altra grandissima lacuna riguarda il centrocampo. Scott McTominay resta ancora ai box. Il fastidio al tendine della coscia destra è ancora presente, non smaltito del tutto. Lo scozzese ha provato a stringere i denti ma ha dovuto ancora una volta alzare bandiera bianca. Nel momento chiave della stagione, Conte rinuncia al suo fuoriclasse, determinante con la sua fi-

Nato ad Aversa ma senza cittadinanza italiana

Azzurri, occhi puntati sulla parabola di Ahanor



Comune di nascita: Aversa. Eppure la cittadinanza italiana, ad oggi, non è ancora realtà. Napoli è nel suo destino. Honest Ahanor lo sa bene. Anzi, la squadra partenopea si è messa in fila insieme alle big d'Italia e d'Europa per poterlo acquistare la prossima estate in quella che si preannuncia una vera e propria asta. L'Atalanta si sfrega già le mani. L'azzurro sarebbe il traguardo di una storia iniziata proprio in Campania nel lontano 2008. Ahanor nasce in provincia di Caserta dopo la decisione dei suoi genitori di lasciare la Nigeria per far

rotta verso l'Italia. I suoi genitori arrivano ad Aversa e mettono al mondo il piccolo Honest. Poi la scelta di spostarsi a Genova, lì dove il giovanissimo italo-nigeriano, dal fisico statuario e con una velocità da centometrista, impressiona tanto da diventare fiore all'occhiello del settore giovanile del Genoa. Il Napoli nel destino, perché il suo primo gol in serie A il difensore lo sfiorò in Napoli-Genoa 2-2. Solo un tocco di Meret lo privò di una grandissima gioia. Poi in estate l'accordo con l'Atalanta, l'esplosione prima con Juric, poi con Palla-

dino. Il ct della Nazionale Gattuso lo segue ma deve fare i conti con un intoppo non di poco conto: nonostante sia nato ad Aversa, Ahanor non ha la cittadinanza italiana. Potrà richiederla, per legge, al compimento dei 18 anni. E se il percorso fosse quello degli altri ragazzi nelle sue condizioni in giro per l'Italia, dovrà poi aspettare almeno un biennio per ottenerla. Chissà che non possa aiutarlo il playoff Mondiale alle porte. Da Aversa al Napoli, Ahanor fa i conti con il suo destino.

(sab.ro)

sicità per tenere testa al ritmo e all'intensità dell'Atalanta. Al posto del numero otto ci sarà ancora Elmas, con il macedone chiamato a sacrificarsi per far coppia con Lobotka. In panchina c'è Gilmour, con lo scozzese però che ha minutaggio limitato e non verrà rischiato nonostante l'ottimo apporto nel finale di gara con la Roma. Sulle fasce invece una novità: Spinazzola stringe i denti ma dovrebbe traslocare a sinistra, con il possibile impiego di Mazzocchi dal 1'. L'esterno è in vantaggio su Politano e su Gutierrez. Per Conte l'unico reparto che permette di avere margine di manovra è l'attacco. Politano dovrebbe dividersi la tre quarti con Vergara, lasciando ad Alisson Santos e Giovane il ruolo di spaccapartita, con impiego part-time nel cuore del secondo tempo. Stessa scelta anche per Lukaku, lo scorso anno determinante a Bergamo con la zuccata del 2-3 nel finale di gara che rilanciò le ambizioni Scudetto della squadra di Conte. Ancora out Anguissa, per il quale filtra ottimismo su una sua convocazione per la trasferta di Verona. **Atalanta-Napoli, le probabili formazioni:** Atalanta (3-4-2-1): Carnesecchi; Scalvini, Djimsiti, Kolacinac; Zappacosta, Ederson, De Roon, Bernasconi; Samardzic, Zalewski; Scamacca. Allenatore: Palladino. Napoli (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Beukema, Buongiorno, Juan Jesus; Mazzocchi, Lobotka, Elmas, Spinazzola; Politano, Vergara; Hojlund. Allenatore: Conte.





LA RISCOSSA

*Il Menti
si prepara
ad una domenica
di fuoco.
Alle ore 15:00,
nello scontro
diretto
con il Modena,
le vespe
gialloblu
vogliono
rialzarsi
dopo il ko
di Monza.*

Serie B Al Menti (ore 15:00) autentico scontro diretto playoff. Mister Abate si aggrappa a Gabrielloni in avanti: «Servirà una partita sporca»

Juve Stabia, ecco la tua chance: col Modena per continuare a sognare

Sabato Romeo

L'aria che accompagna la vigilia di Juve Stabia-Modena non è quella dell'esame salvezza ma di grande occasione per certificare il proprio status di squadra da playoff. Il Menti si prepara ad una domenica di fuoco. Alle ore 15:00, nello scontro diretto con il Modena, le vespe vogliono rialzarsi dopo il ko di Monza. Nei giorni delle novità societarie, con i primi passi americani del gruppo Solmate (venerdì il neo amministratore delegato Scacciavillani ha incontrato il sindaco di Castellammare di Stabia Luigi Vicinanza), la Juve Stabia pensa solo al campo e alla volontà di regalarsi un finale di stagione ambizioso. Per la sfida con i canarini, Abate deve fare ancora i conti con l'assenza pesantissima di Candellone. Il capitano è ancora ko, rientrerà settimana prossima nel derby con l'Avellino. Si ripartirà dal 3-5-1-1, con Confente che sarà protetto da Bellich, Dalle Mura e Giorgini. In panchina Diakité: il difensore arrivato dal Palermo ha smaltito i problemi fisici e sarà convocato. In mezzo al campo ballottaggio fra Mosti e Zeroli, con il primo però favorito. Poi spazio ai titolarissimi, con Leone e Correia a guidare la manovra, così come Cacciamani e Carisconi sulle fasce per colpire gli emiliani. In attacco, la grande tentazione è Okoro. Abate però potrebbe giocare la carta dell'ex Venezia a gara in corso, schierando Gabrielloni con Maistro. In

conferenza stampa, Ignazio Abate ha sottolineato la grande valenza della sfida del Menti: «Sappiamo l'importanza della partita, fare punti ci avvicinerebbe notevolmente al nostro primo obiettivo stagionale. Però dall'altra parte del campo avremo una squadra fortissima, allenata benissimo, con grandi alternative in ogni ruolo. Se guardiamo i dati, sono la difesa più forte del campionato, creano tantissimo e hanno una grande struttura fisica. Pensare solo alla classifica ci indurrebbe a commettere un errore. Dovremmo fare una gara sporca, di grande lotta sulle seconde palle. Loro non ti fanno respirare, ma noi non snatureremo la nostra identità». Un aspetto importante sarà l'attenzione sui calci piazzati: «Abbiamo lavorato molto su questo aspetto – ha spiegato Abate –. Possiamo soffrire la loro stazza, è normale, ma dobbiamo colmare il gap fisico con la rabbia di non voler prendere gol. Il calcio è fatto di momenti, spero che questa scia negativa sulle palle inattive sia alle spalle. Magari, chissà, domani segneremo noi su un calcio piazzato». **Juve Stabia-Modena, le probabili formazioni: Juve Stabia (3-5-1-1): Confente; Bellich, Dalle Mura, Giorgini; Carisconi, Leone, Correia, Mosti, Cacciamani; Maistro, Gabrielloni. Allenatore: Abate. Modena (3-5-2): Chichizola; Tonoli, Nelling, Dellavalle; Zampano, Masolin, Gerli, Santoro, Zanimacchia; De Luca, Defrel. Allenatore: Sottit.**

Scontro diretto con la Reggiana (h.17.15)

Ballardini, debutto da lupi L'Avellino non può sbagliare

Scontro diretto. L'esordio di Davide Ballardini sulla panchina dell'Avellino ha una discreta valenza. Perché a Reggio Emilia (fischio d'inizio alle ore 17:15), i lupi danno il via al nuovo corso in una sfida che non ha margine d'errore. La visita alla Reggiana è determinante soprattutto per una classifica che necessita di punti dopo un periodo difficile. Sin dal suo arrivo, Ballardini ha raccontato di voler lavorare sulla testa di una squadra impaurita e incapace di potersi sorreggere sulle sue certezze. Tra queste anche il 3-5-2, modulo che Ballardini dovrebbe riconfermare. Nel chiuso del Partenio-Lombardi, l'allenatore ha studiato la squadra e immaginato le prime scelte. Le indiscrezioni parlano di una possibile conferma del modulo scelto da Raffaele Ballardini, rinviando le possibili novità tattiche. Davanti a Daffara, ancora conferme per Enrici, Simic e Fontana-



rosa. Mancherà ancora Izzo, out per infortunio ma vicino a ritornare in gruppo. In mezzo al campo, Missori e Sala saranno gli equilibratori sulle corsie mentre in mezzo al campo il ballottaggio è fra Sounas e Palumbo. Il primo non è in perfette condizioni, il secondo spera nel sorpasso. Palmiero sarà il play, con Le Borgne che sarà il primo rincalzo. In attacco i ballottaggi più importanti: Biasci è la certezza, con Tutino che a sorpresa

potrebbe sorpassare sia Patierno che Pandolfi per un attacco più mobile, formato trasferta. Reggiana-Avellino, le probabili formazioni: Reggiana (3-5-2): Micai; Pappetti, Vicari, Bonetti; Libutti, Charyls, Reinhart, Portanova, Bozzolan; Girma, Novakovich. Allenatore: Rubinacci. Avellino (3-5-2): Daffara; Enrici, Simic, Fontanarosa; Missori, Besaggio, Palmiero, Sounas, Sala; Biasci, Tutino. Allenatore: Ballardini. (sab.ro)





Serie C Raffaele squalificato per due turni siederà in tribuna e proverà a guidare i suoi contro un avversario tutt'altro che arrendevole. In avanti Ferraris e Molina dietro Lescano

Salernitana, ora o mai più: vincere e restare in corsa

Sabato Romeo

La Salernitana prova a ripartire dal "via". Dopo il pari beffa del derby con la Cavese e un post partita a dir poco caotico, Giuseppe Raffaele spera che i dadi lanciati gli diano ragione, senza pagare pegno nella "sua" personalissima partita a Monopoli. In un Arechi semi-deserto (fischio d'inizio alle ore 14,30) il tecnico granata, per giunta, dovrà trovare posto in tribuna dopo la squalifica rimediata in seguito all'espulsione nel finale infuocato del Simonetta Lamberti, mordendo il freno anche contro il Catania. Un doppio confronto casalingo che dirà tanto sul futuro del trainer siciliano, ma anche sulle concrete possibilità della Bersagliera di agguantare il secondo posto, o quantomeno di difendere il terzo dagli "assalti" di Cosenza e Casertana.

Al suo posto, in panchina, andrà il vice Giacomo Ferrari, che ha raccontato le proprie sensazioni alla vigilia del match nelle dichiarazioni rilasciate al sito di bandiera. "Ci teniamo davvero a disputare una grande partita, perché dobbiamo riscattarci dopo aver perso per strada qualche punto di troppo nelle ultime settimane. Faremo di tutto per fare risultato pieno domani, ci metteremo grande rabbia e voglia di fare bene. In settimana abbiamo lavorato tanto anche sull'aspetto men-

tale per far capire ai ragazzi che ogni punto lasciato è perso". Guai a sottovalutare l'avversario. "Vogliamo scendere in campo al massimo delle nostre possibilità per contrapporci nel migliore dei modi a una squadra fastidiosa come il Monopoli, che ha sempre messo in difficoltà tutte le avversarie che ha affrontato fino a questo momento. Bisogna dare il 100% e raccogliere i tre punti che per noi sono assolutamente vitali. Ritroviamo Antonucci e Cabianca, sono recuperati e saranno gradualmente inseriti. Siamo sicuri che ci daranno una mano importante per il resto del campionato. Speriamo che al più presto rientri anche Inglese, perché c'è bisogno di tutti per raggiungere i nostri obiettivi". Nel frattempo la Salernitana dovrà fare di necessità virtù, ripartendo dal 3-4-2-1 con più d'una modifica rispetto all'undici titolare schierato contro la Cavese. In difesa si rivedrà Golemic, con Berra e Arena ai suoi lati, il rientro del gigante serbo riporterà Capomaggio in mediana, che farà coppia con Gyabuaa mentre de Boer è destinato alla panchina. Conferma sulle corsie laterali per Longobardi e Villa, mentre in avanti Achik, non al meglio, partirà inizialmente dalla panchina. Al suo posto nuova chance per Ferraris, pronto ad agire con Molina alle spalle di Lescano, a caccia del 100esimo gol in serie C (playoff compresi).

Il tecnico dei pugliesi promette battaglia

Monopoli, Colombo: "Salernitana sotto pressione, Lescano top player"

La voglia di fare un'impresa. Il Monopoli di Alberto Colombo, senza Battocchio (out per squalifica) e con Longo e Fall non al top, vuole tentare di mettere uno sgambetto alla Salernitana. "Affrontiamo un avversario importante. Sappiamo quanto siano pesanti certe maglie in piazze che hanno blasone, storia e quindi anche pressioni diverse. Serve gestire al meglio queste aspettative. Da avversario mi soffermo sulla qualità della rosa, sui numeri dei granata. Sappiamo che affrontiamo una squadra fortissima, che magari sta raccogliendo meno ma ha qualità importanti. Erano una favorita per il campionato", ha affermato il trainer dei biancoverdi alla vigilia, che poi non lesina una carezza a Lescano. "L'ho avuto alle mie dipendenze, è un calciatore che è un top della categoria. Si è presentato con



quattro gol. Ecco, mi auguro che possa avere una giornata storta, noi non andremo per fare barricate ma per dare continuità alla nostra mentalità, pensando alla possibilità di poter fare altro e non solo badare a difenderci". In mezzo al campo mancherà Battocchio: "Stiamo valutando varie soluzioni per la sua sostituzione. Penso a

Bordo che è stato scelto nelle coppie come play. Poi servirà capire anche come si metterà la gara per cambiare ma allo stesso tempo occorre dare peso anche alle gerarchie che abbiamo definito ad inizio stagione. Noi abbiamo tante soluzioni e soprattutto possiamo spenderci tanti jolly offensivi per far saltare il banco". (ste.mas)



ZONA RCS

ilGiornalediSalerno.it

astiletv
CAMPANIA
CANALE 78



ZONA
RCS
ilGiornalediSalerno.it

DOMENICA 22 FEBBRAIO
LIVE DALLE ORE 14.00

SALERNITANA MONOPOLI



IN DIRETTA

PRE-PARTITA

**COLLEGAMENTI
DALLO STADIO
DURANTE LA
GARA**

**INTERVISTE
POST-GARA
AD ALLENATORI
E GIOCATORI**

POST-PARTITA





Mondiali DOC - Francia 1998



LA FINALE

Domenica 12 luglio 1998
Stade de France | 80.000 spettatori
Arbitro: Said Belqola

FRANCIA-BRASILE 3-0

Francia(4-3-2-1): Bartz; Thuram, Leboeuf, Lizarazu, Desailly; Karembeu, Deschamps, Petit; Djorkaeff, Zidane; Guivarc'h;

Brasile(4-4-2): Taffarel; Junion Baiano, Aldair, Cafù, Roberto Carlos; Dunga, Sampaio, Rivaldo, Leonardo; Ronaldo, Bebeto.

Reti: Zidane al 27° e 45°, Petit al 90°

Francia 1998: il trionfo dei Bleus, il dramma azzurro e il mistero di Ronaldo

Un campionato del mondo all'insegna di un re assoluto: Zinedine Zidane che conquista tutto e tutti grazie alla sua classe cristallina

Umberto Adinolfi

C'è un'estate che ogni appassionato di calcio porta dentro di sé come una cicatrice luminosa: quella del 1998, quando la Francia aprì le porte del mondo intero e ospitò la diciassettesima edizione della Coppa del Mondo. Fu un torneo straordinario per molte ragioni: per il numero di squadre partecipanti, salito per la prima volta a trentadue, per la qualità del gioco espresso in alcuni incontri, per i drammi che si consumarono dentro e fuori dal campo. Ma soprattutto fu un Mondiale che lasciò in eredità tre storie destinate a restare nella memoria collettiva: la consacrazione definitiva di una Francia elegante e multiculturale, la triste parabola di un'Italia che ancora una volta si fermò sul più bello, e il mistero irrisolto di Ronaldo, il fenomeno brasiliano che arrivò alla finale da protagonista assoluto e ne uscì come un fantasma.

Zinedine Zidane era figlio di immigrati algerini, nato nella periferia di Marsiglia. Emmanuel Petit veniva dalla Normandia, Patrick Vieira dalla Senegal, Marcel Desailly dal Ghana. Lilian Thuram era nato in Guadalupa. Thierry Henry cresceva nei sobborghi parigini. Quella Francia era uno specchio della nazione reale, non di quella immaginata, e il suo trionfo fu anche un atto politico, voluto o meno: un inno alla diversità che non aveva ancora perso la sua forza retorica. Il ct Aimé Jacquet era un uomo schivo, quasi burbero, che aveva sopportato per anni le critiche feroci della stampa francese. I giornali lo davano per finito, i commentatori più autorevoli lo consideravano un mediocre incapace di valorizzare i talenti che aveva a disposizione. Jacquet non rispose mai alle provocazioni: lavorò in silenzio, costruì una squadra con un'identità precisa, fondata sulla solidità difensiva, sulla coesione di gruppo, su una

pressione collettiva asfissiante. La Francia del 1998 non era la squadra più bella del torneo in termini di puro spettacolo. Era però la squadra più efficace, quella capace di alzare l'intensità nei momenti decisivi, di non perdere mai la concentrazione, di sfruttare ogni debolezza avversaria. Superò il girone con relativa facilità, piegò poi il Paraguay agli ottavi con un golden goal di Laurent Blanc, eliminò l'Italia ai quarti ai calci di rigore in una delle notti più dolorose della storia azzurra, e in semifinale travolse un'ottima Croazia per due a uno, con una doppietta di Thuram che ancora oggi lascia stupiti chi conosce il profilo difensivo del giocatore.

La finale contro il Brasile fu un trionfo assoluto: tre a zero, con la doppietta di Zidane di testa e il sigillo finale di Petit. Ma la storia di quella finale, come vedremo, fu anche la storia di Ronaldo e del suo crollo. Roberto Baggio era arrivato a Francia 98 con trentun anni sulle spalle e un bagaglio di dolori fisici e morali che avrebbe prostrato chiunque. Quattro anni prima, a Pasadena, aveva calcato il rigore che avrebbe potuto consegnare all'Italia la Coppa del Mondo: il pallone era finito in cielo, e quella immagine — la testa china, il codino, gli occhi chiusi — era diventata uno degli scatti più celebri della storia dello sport mondiale. Baggio aveva vissuto quegli anni nel tentativo di esorcizzare quel momento, di dimostrare a sé stesso e al mondo che era ancora lui, che quella maledizione non l'avrebbe definito per sempre. Il commissario tecnico azzurro era Cesare Maldini, uomo di altri tempi, pragmatico fino all'ostinazione. Maldini aveva un'idea chiara del calcio: difesa solida, organizzazione, qualità individuale nei momenti chiave. Non era un innovatore, non cercava il bel gioco a tutti i costi, ma

sapeva costruire squadre difficili da battere. Il suo rapporto con Baggio era complesso: lo rispettava, ma non ne faceva il perno inamovibile del gioco come avrebbero preteso i tifosi e gran parte dell'opinione pubblica. Il tre luglio 1998, allo Stade de France di Saint-Denis, Italia e Francia si affrontarono in quello che molti considerano uno degli scontri più emozionanti e drammatici nella storia dei Mondiali. Non fu una partita bella, non fu un calcio esaltante, ma fu un concentrato di tensione, di orgoglio, di carattere.

Maldini schierò un'Italia arcigna, attenta, che non concesse quasi nulla alla Francia nei novanta minuti regolamentari. Zidane fu controllato con grande attenzione, Djorkaeff non riuscì a incidere, Henry era ancora troppo giovane per prendersi la scena. L'unica rete della partita arrivò al cinquantanovesimo minuto: Roberto Baggio, entrato nel secondo tempo, non era ancora in campo, ma ci sarebbe entrato di lì a poco. A segnare fu proprio lui, con un bel colpo di testa su cross di Moriero: uno a zero per l'Italia. Per una manciata di minuti, sembrava che il destino avesse deciso di restituire qualcosa a questo uomo che aveva sofferto tanto. Ma la Francia pareggiò a quattro minuti dalla fine con Zidane, in un'azione confusa che lasciò gli azzurri senza fiato. I supplementari non regalarono gol. Si andò ai rigori. Era il momento che tutti

temevano e aspettavano. L'Italia aveva già perso ai rigori la finale del 1994 contro il Brasile. La maledizione pareva ancora incombere. I rigori si succedettero con una tensione insostenibile. Poi arrivò il momento cruciale: Luigi Di Biagio, centrocampista della Roma, si avvicinò al dischetto, colpì la palla con forza, e la vide sbattere sulla traversa. Era finita. La Francia passava, l'Italia era eliminata. Baggio non aveva calcato. Era rimasto in campo, immobile, con quell'espressione che ormai il mondo conosceva.

Non fu il suo rigore sbagliato, questa volta, ma la ferita era ugualmente profonda. Sapeva, forse, che quella era stata la sua ultima Coppa del Mondo. Non ci sarebbe stato un Mondiale 2002 per lui. Saint-Denis era stata la sua ultima notte sotto i riflettori di un grande torneo, e si era conclusa nell'ennesimo dolore.

(continua a pag.22)





I NUMERI DELL'EDIZIONE
32 squadre partecipanti
2.785.100 spettatori in totale
64 partite giocate
2.7 gol di media a partita
6 gol - capocannoniere Davor Suker



Mondiali DOC - Francia 1998





Mondiali DOC - Francia 1998



Il malore del Fenomeno divenne un caso planetario

Il commissario tecnico dei carioca Zagallo confermò che la decisione di giocare fu presa dai medici e dallo stesso Ronaldo che non voleva saltare la finale

Umberto Adinolfi

(continua da pag.20)

Ronaldo Luis Nazário de Lima aveva ventuno anni e stava già riscrivendo le definizioni del possibile nel calcio mondiale. Era arrivato in Francia come il grande favorito individuale del torneo, il giocatore attorno al quale il Brasile costruiva le proprie ambizioni di vincere il quinto titolo mondiale della sua storia. E nelle settimane precedenti la finale, aveva dato dimostrazione di essere davvero qualcosa di straordinario. Ronaldo in quell'estate era la sintesi perfetta tra la potenza fisica di un centravanti classico e la velocità e la tecnica di un ala pura. Aveva due gol nei tiri a segno ma la sua presenza sul campo era costante, asfissiante, capace di attirare l'attenzione di interi reparti difensivi. Il Brasile aveva passato il girone con relativa facilità, battendo la Scozia, superando il Marocco e poi pareggiando con la Norvegia. Agli ottavi aveva eliminato il Cile con una prestazione convincente, ai quarti aveva battuto la Danimarca per tre a due in una partita vibrante in cui Ronaldo era stato tra i migliori in campo.

In semifinale, il Brasile aveva incontrato l'Olanda di Frank de Boer, Ronald de Boer e Clarence Seedorf, in una partita tesa che si concluse ai rigori dopo un uno a uno nei tempi regolamentari e supplementari. Ronaldo aveva segnato il suo rigore con freddezza assoluta. Il Brasile era in finale. Tutto sembrava preparato per una finale perfetta: la Francia padrona di casa contro il Brasile campione del mondo in carica, i bleus di Jacquet contro la Seleção guidata



dal più forte giocatore del pianeta. I media di tutto il mondo annunciavano lo scontro tra Zidane e Ronaldo come l'evento sportivo dell'anno. I pronostici davano lievemente favorita la Francia, ma erano in tanti a credere che Ronaldo avrebbe potuto fare la differenza.

Il 12 luglio 1998, poche ore prima della finale allo Stade de France, accadde qualcosa che ancora oggi non ha trovato una spiegazione del tutto soddisfacente. Ronaldo ebbe un episodio convulsivo nell'hotel della nazionale brasiliana. I suoi compagni lo trovarono in camera in condizioni preoccupanti: tremori, perdita di coscienza, attacchi di panico. I medici della federazione brasiliana intervennero immediatamente. La notizia filtrò all'esterno con una

velocità incontrollabile. Le prime formazioni ufficiali comunicate dalla federazione brasiliana non includevano Ronaldo nell'undici titolare, una scelta che scosse il mondo del calcio come un terremoto. Poi, poco prima del fischio d'inizio, arrivò la notizia che Ronaldo sarebbe sceso in campo, incluso nella formazione iniziale per decisione sua e dello staff tecnico brasiliano. Quello che accadde in campo fu la testimonianza più eloquente di quanto fosse stato improvvido scendere in campo in quelle condizioni. Il Ronaldo che giocò la finale contro la Francia non era quello che aveva illuminato le settimane precedenti. Sembrava spento, lontano, come se la sua mente fosse altrove. Non incise quasi mai, non riuscì a creare occasioni pericolose, fu

contenuto senza particolari sforzi dalla difesa francese. Non era Ronaldo, o almeno non era quello che il mondo aveva imparato a conoscere.

La Francia vinse tre a zero, con i due gol di Zidane di testa su corner — entrambi nei quarantacinque minuti del primo tempo — e il sigillo finale di Petit a tempo scaduto. Fu una vittoria netta, convincente, meritissima. Ma la domanda che rimase sospesa nell'aria era un'altra: e se Ronaldo fosse stato in condizioni normali? Avrebbe cambiato il risultato?

Nei giorni e nelle settimane successive, le versioni si moltiplicarono. C'era chi parlava di pressioni insostenibili da parte dei suoi sponsor, Nike in particolare, che aveva preteso che giocasse indipendentemente dalle sue condizioni fisiche. C'era chi parlava di avvelenamento, chi di stress emotivo accumulato nel corso del torneo, chi di una forma lieve di epilessia mai diagnosticata. Nessuna di queste versioni fu mai confermata ufficialmente in maniera definitiva.

Il commissario tecnico brasiliano Mario Zagallo disse che la decisione di far giocare Ronaldo era stata presa dai medici e dal giocatore stesso, che aveva insistito per scendere in campo. Ronaldo, negli anni successivi, parlò dell'episodio in modo frammentato, rivelando solo che aveva avuto un attacco convulsivo ma senza mai spiegare completamente le cause.

L'unica certezza è che quella finale, anziché essere la consacrazione definitiva del più grande talento della sua generazione, divenne una delle pagine più misteriose e tristi della storia del calcio.





Tutte le immagini di questo speciale dedicato alla Coppa del Mondo di calcio sono tratte dalle più importanti riviste specializzate o dai quotidiani che furono pubblicati proprio in occasione di questa edizione



Mondiali DOC - Francia 1998



FESTECCIA AL MODO CLUB SALERNO

SALA GRATIS
CENA + DISCO + GUARDAROBA

A PARTIRE DA

25,00€
A PERSONA



MODO CLUB – VIALE ANTONIO BANDIERA – SALERNO – 351 50 18 357



oroscopo settimanale

dal 23 febbraio al 1 marzo

Ariete:

Con l'ingresso definitivo di Saturno nel segno dal 14 febbraio, questa settimana richiede maturità. Siete schietti e determinati, ma potreste sentire il peso di nuove responsabilità.

Toro:

Il cielo vi regala un intuito spiccato, utile per risolvere vecchie incomprensioni. La Luna nel segno a metà settimana favorisce scelte concrete per il futuro.

Gemelli:

Siete in una fase di grande agilità mentale e creatività. Urano si prepara a entrare nel segno, portando già i primi segnali di cambiamenti repentini e idee geniali.

Cancro:

Una settimana definita "appagante" dalle stelle. Con Giove a favore, è il momento perfetto per allargare il giro delle amicizie e godere di una ritrovata sicurezza interiore.

Leone:

Continuate a essere al centro della scena. Nonostante qualche momento di schiettezza eccessiva, il vostro fascino e la capacità di leadership vi rendono protagonisti nel lavoro e in amore.

Vergine:

La settimana invita alla riflessione sulle risorse materiali. Grazie al supporto di Giove in Cancro, potreste ricevere buone notizie finanziarie o sbloccare situazioni burocratiche.

Bilancia:

Recuperate vitalità e voglia di fare. I transiti in Pesci vi spingono a prendervi cura del benessere psicofisico, magari iniziando una nuova routine o un hobby rilassante.

Scorpione:

Parola chiave: vitalità. Approfittate di Giove, Mercurio e Venere in Pesci per ripulire il passato da vecchie tensioni e godervi momenti di passione.

Sagittario:

Vi aspetta un periodo dinamico ed espansivo. È il momento ideale per progetti fuori dagli schemi e per chiudere definitivamente con ciò che non vi rende più felici.

Capricorno:

Potreste trovarvi in "guerra" con chi è troppo impulsivo. Usate la vostra capacità strategica per gestire le tensioni lavorative senza perdere la calma.

Acquario:

Le relazioni affettive sono intelligenti e stimolanti. Nel lavoro, la vostra visione innovativa vi permette di distinguervi, specialmente nei progetti di gruppo.

Pesci:

Con il Sole, Venere e Mercurio nel segno, siete i **favoriti assoluti**. È il periodo della rinascita: l'amore brilla e le opportunità di crescita personale sono a portata di mano.



CLICCA SULLA PAGINA E GUARDA IL TRAILER



PROSSIMAMENTE NELLE MIGLIORI LIBRERIE



Oggi!

il santo del giorno

San
Massimiano
da Ravenna

(498-556 d.C.)

Nato a Pola, fu nominato vescovo di Ravenna nel 546 dall'imperatore Giustiniano I. Svolse un ruolo cruciale come intermediario tra l'Impero d'Oriente e l'Italia durante la Guerra Gotica. È celebre per la sua raffigurazione nei mosaici della Basilica di San Vitale, dove appare accanto a Giustiniano, identificato esplicitamente dal nome sopra la testa. A lui è legata anche la preziosa Cattedra di Massimiano, un capolavoro in avorio conservato nel Museo Arcivescovile di Ravenna.

motto

“
Non chi
comincia
ma quel
che
persevera
”

Motto della Nave Scuola Vespucci, adottato nel 1978 e attribuito a Leonardo da Vinci, la frase incarna lo spirito di tenacia e costanza richiesto agli allievi ufficiali della Marina Militare italiana nel corso della loro formazione.

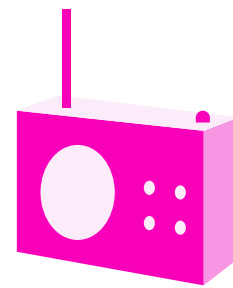
IL LIBRO

Amerigo Vespucci
Il fiorentino che inventò
l'America
Mauro Bonciani



Per qualcuno fu il “Novello Ulisse” per altri un impostore che usurpò a Colombo la scoperta del nuovo continente ed il suo nome. La storia di Amerigo Vespucci, “mercante fiorentino” come si firmò sempre, è avvincente come un romanzo. È un thriller che si sviluppa con infiniti colpi di scena tra intrighi di corte e racconti esotici intrisi di sesso, bancarotte e soldi, tanti soldi, mercanti di schiavi e spie, grandi famiglie e feroci rivalità. L'avventura di Amerigo inizia a metà del Quattrocento dalla sua Firenze passando per Lisbona e il Nuovo Mondo e si conclude a Siviglia dove il Vespucci visse gli ultimi anni della sua vita e dove morì nel 1512, senza neppure sapere che nelle carte geografiche la parte meridionale del quarto continente era già stata battezzata America in suo onore. La vita e la storia del mercante diventato navigatore si intreccia con quella della Firenze rinascimentale...

musica



“Sailing”

ROD STEWART

Celebre ballata portata al successo mondiale da Rod Stewart nel 1975. Sebbene sia una delle sue canzoni più iconiche, si tratta in realtà di una cover di un brano scritto da Gavin Sutherland e originariamente inciso dai Sutherland Brothers nel 1972. È il brano di chiusura del sesto album di Stewart, Atlantic Crossing, pubblicato nell'agosto del 1975.



il film

Albatross
Oltre la tempesta
Ridley Scott

Nel 1960, un gruppo di tredici adolescenti americani si imbarca sull'Albatross, una nave scuola della Ocean Academy. Sotto la guida del severo ma giusto Capitano Christopher "Skipper" Sheldon e di sua moglie Alice, i ragazzi devono affrontare un anno di navigazione tra i Caraibi e il Pacifico meridionale. Il viaggio ha lo scopo di insegnare loro la disciplina, il lavoro di squadra e la responsabilità. Nonostante le difficoltà iniziali e i conflitti personali, i giovani imparano a collaborare, stringendo un legame profondo. Il 2 maggio 1961, la nave viene colpita da una "tempesta bianca", un fenomeno meteorologico improvviso e violento non anticipato da nubi scure. La nave si capovolge e affonda rapidamente; nel naufragio perdono la vita sei persone, tra cui quattro studenti e la moglie del capitano...

ACCADDE OGGI 1931

Presso il Regio Cantiere Navale di Castellammare di Stabia fu varata la Nave Scuola **Amerigo Vespucci**, tuttora l'unità più anziana in servizio nella Marina Militare Italiana e celebre nel mondo come "la nave più bella del mondo". Fu disegnata dall'ingegnere e tenente colonnello del Genio Navale Francesco Rotundi, che si ispirò alle linee dei vascelli del XIX secolo. La signora Elena Cerio, figlia del comandante marittimo Oscar Cerio, tenne a battesimo l'unità. La data non fu casuale, poiché coincide con l'anniversario della morte di Amerigo Vespucci, il navigatore fiorentino da cui la nave prende il nome.



22

GUIDA®
Chef di
Pizza
STELLATO

**PASTRY
CHEF**

**FULVIO
RUSSO**

SANREMO 2026

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



FILETTO DI MERLUZZO

in Crosta di Mais e Erbe, con Salsa di Peperoni e Patate



Arrostire i peperoni, spellarli e frullarli con poco olio EVO, sale e un tocco di pepe, creando una crema liscia. Lessare le patate, schiacciarle e condirle con olio ed erbe per creare un purè rustico.

In una ciotola, unire la farina di mais, il pangrattato, il trito di erbe aromatiche e un filo d'olio, creando un composto sabbioso. Asciugare bene i filetti di merluzzo e passarli nel composto di mais, premendo bene per far aderire la crosta. Scottare il merluzzo in padella con olio e uno spicchio d'aglio per 2 minuti a lato, poi passare in forno a 200°C per 5-7 minuti finché la crosta è dorata. Creare una base di crema di peperoni, adagiare il filetto, completare con il purè di patate rustico e le olive taggiasche.

INGREDIENTI

4 filetti di merluzzo fresco (o baccalà dissalato)
100g di farina di mais fioretto (per la crosta)
50g di pangrattato
Erbe aromatiche miste (timo, rosmarino, prezzemolo)
2 peperoni rossi (precedentemente arrostiti e frullati)
300g di patate
Olive taggiasche (una manciata)
Olio EVO, sale, pepe
1 spicchio d'aglio



CART **A**FFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEGALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

